

Anno 70 n. 745



Settembre-Ottobre 2022

FRIULI NEL MONDO

I COLORI DELL'AMICIZIA

**IL RESTAURO DEL TOTEM FINANZIATO DAL COMUNE DI UDINE
CELEBRA IL RITORNO DEI FOGOLÂRS CANADESI IN FRIULI**

NUOVA LINFA AI FOGOLÂRS

**La fiamma si riaccende
in Gran Bretagna e Lussemburgo**

FINESTRE SUL FRIULI

**Le opere di Gian il Camponese
ai friulani nel mondo**

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970

e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E

Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE

Loris Basso

PRESIDENTI ONORARI

Pietro Pittaro, Giorgio Santuz

VICE PRESIDENTE VICARIO

Flavia Brunetto

GIUNTA ESECUTIVA

Loris Basso, Flavia Brunetto,
Pietro Fontanini, Stefano Lovison,
Anna Pia De Luca, Federico Vicario

CONSIGLIO DIRETTIVO

Loris Basso, Michelangelo Agrusti,
Flavia Brunetto, Pierino Chiandussi,
Anna Pia De Luca, Elisabetta Feresin,
Pietro Fontanini, Stefano Lovison,
Luigi Papais, Federico Vicario,
Cristian Vida, Dario Zampa,
Gabrio Piemonte,
Francesco Pittoni, Joe Toso

ORGANO DI CONTROLLO

Gianluca Pico

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Oreste D'Agosto (Presidente),
Alfredo Norio, Enzo Bertossi

EDITORE

Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. 0432 504970
info@friulinelmondo.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Cojutti

IN REDAZIONE

Riccardo De Toma, Francesca Cillotto,
Vera Maiero, Christian Canciani

STAMPA

Grafiche Civaschi - Povoletto

Con il contributo di:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie
e corregionali all'esteroCon il contributo previsto
dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63Manoscritti e fotografie, anche se
non pubblicati, non si restituiscono.REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957ENTE FRIULI NEL MONDO
QUOTA ASSOCIATIVA 2022Vi ricordiamo che la sottoscrizione della quota associativa annuale dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. Questo il costoItalia € 20,00 - Europa e Sud America € 20,00
Resto del Mondo € 25,00Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO,
può essere effettuato tramite:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13460332

BONIFICO BANCARIO: Intesa Sanpaolo Spa
IBAN IT26T0306909606100000153337 - BIC/SWIFT: BCITITMMCARTA DI CREDITO: dal sito web www.friulinelmondo.comSi ricorda di indicare sempre, nella causale del pagamento, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. Per sottoscrivere una NUOVA QUOTA ASSOCIATIVA basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore via e-mail a info@friulinelmondo.com o per posta a: **Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italia**Per rimanere sempre aggiornati sulle nostra attività
vi invitiamo a seguirci anche sui nostri canali social

@ente.friulinelmondo

@ente_friuli_nel_mondo

www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo
e naturalmente sul nostro sito www.friulinelmondo.com

IN QUESTO NUMERO

■ **Al di qua dell'oceano: il ritorno in Friuli dei Fogolârs canadesi** pag. 4-5

■ **Ritrovarsi nel tempio del mosaico** pag. 6

■ **Londra e Lussemburgo, il Friuli c'è** pag. 8

■ **Sos clima, l'equilibrio da trovare** pag. 10

■ **I nostri Fogolârs** pag. 14-24

■ **Friuli allo specchio** pag. 25

■ **Caro Friuli nel mondo** pag. 26-28

■ **Cultura-Mostre-Libri** pag. 30-32

■ **Friuli Doc con 20 osterie** pag. 33

■ **Riecco l'Udinese ammazzagrandi** pag. 35

In copertina:

Il Totem restaurato del parco Mc Bride a Udine

Il rinnovamento
dei Fogolârs Furlans

di Loris Basso (*)

In un intervento pubblicato dal Messaggero Veneto, Danilo Vezzio, presidente del Fogolâr di Lione, ha posto la questione del ricambio generazionale nei Fogolârs Furlans, parlando (con una voluta provocazione) di "rischio estinzione". Credo che il tema non possa essere affrontato a prescindere dalla difficile transizione legata al Covid e al duro impatto che ha avuto anche sull'associazionismo. I Fogolârs, la maggior parte dei quali conta molti decenni di attività, stanno vivendo una fase direi naturale di decremento degli associati. Ma il ricambio generazionale, sia pure difficile, c'è. È notizia recente, ad esempio, che il Fogolâr del Lussemburgo, nato nel 1964, ha ripreso vita grazie all'iniziativa di un gruppo di giovani emigrati entrati in contatto con l'Ente Friuli nel Mondo in occasione del recente congresso dei giovani corregionali all'estero. Non è l'unico segnale positivo: il 23 settembre abbiamo inaugurato a Londra il nuovo Fogolâr Great Britain, dopo il doppio choc del Covid e della Brexit, ed è prossima la riapertura del Fogolâr Furlan di Pechino. E sono notizie recenti, documentate dalla nostra pagina Facebook, dal sito e dal nostro giornale, la riapertura di Monaco di Baviera e le nuove aperture di Apostoles (Argentina) e Las Vegas, Fogolârs con presidenti e direttivi giovani o giovanissimi.

I Fogolârs attivi restano 140, presenti in tutti i continenti, anche con sedi di proprietà. Associazioni che per decenni hanno rappresentato e organizzato un'emigrazione di massa e fortemente concentrata nelle aree di riferimento. L'emigrazione c'è ancora, e riguarda ogni anno quasi 3mila giovani friulani, ma è profondamente cambiata, meno stanziale e caratterizzata da una forte mobilità professionale. La nostra missione futura sarà anche quella di intercettare questi giovani. Ecco perché, con il supporto della Regione, dei nostri soci istituzionali, pubblici e privati, in pri-



Un momento dell'inaugurazione del Fogolâr Great Britain

mis Comune di Udine e Fondazione Friuli, stiamo sostenendo i nostri Fogolârs perché continuino ad essere il punto di riferimento anche per questa nuova emigrazione.

Quanto all'attività dell'Ente Friuli nel Mondo, negli ultimi due anni abbiamo partecipato a duecento eventi, spesso a fianco dei massimi rappresentanti istituzionali e culturali della nostra regione. Per ovvie ragioni dovute alla pandemia e a condivisibili esigenze di contenimento dei costi, supportati in buona parte da contributi pubblici, si è trattato nella stragrande maggioranza dei casi di eventi online. Uno dei fronti su cui dedichiamo un costante sforzo è la salvaguardia della lingua friulana, tema evocato anche dalla lettera di Vezzio. Ai nostri uffici continuano ad arrivare richieste di partecipazione ai corsi che ARLeF e Società Filologica Friulana attuano, con la nostra collaborazione, per favorire la conoscenza scritta e parlata della nostra lingua tra gli emigrati di tutte le generazioni. Un impegno, questo, coralmemente ribadito anche in occasione del recente congresso dei Fogolârs del Canada, tenutosi in regione a fine luglio, con ben 40 soci arrivati dal Nord America. In partenza anche il nuovo corso

promosso dal Cirf, rivolto agli studenti universitari e ai friulani, e i corsi, in presenza e online, organizzati da diversi anni dalla Sociedad Friulana di Buenos Aires.

Più in generale la nostra missione rimane non solo quella di aiutare i nostri Fogolârs a mantenere vive le tradizioni, la cultura e il lavoro dei pionieri che hanno lasciato il Friuli, ma anche di investire sulle nuove generazioni che espatriano, il più delle volte temporalmente, ma che sentono vivo il legame con la propria terra, l'orgoglio di essere friulani, e vogliono contribuire a promuovere il nostro territorio, i nostri prodotti di qualità, la nostra cultura, anche attraverso convenzioni come quelle siglate con Promoturismo Fvg e Mittelfest o iniziative come la Carta di Gorizia, che suggella l'impegno nostro e di tanti giovani emigrati in Europa a promuovere Go2025. Una mission di ambasciatori del Fvg che non è il nostro "core business", ma un concreto esempio di collaborazione tra il mondo dell'emigrazione e le massime istituzioni di questa regione, oltre che un importante stimolo al rinnovamento per i Fogolârs e per l'Ente che li rappresenta.

*presidente Ente Friuli nel Mondo



Al di qua dell'oceano

È tornato in Friuli il Congresso della Federazione dei Fogolârs canadesi

di Vera Maiero

Cinque giorni di incontri, festeggiamenti, emozioni. Ma soprattutto cinque giorni di full immersion nella *Piçule Patrie*, per i friulani della **Federazione dei Fogolârs del Canada**, ritrovatisi in quaranta in Friuli per celebrare il loro **congresso**, il 22° dalla sua fondazione. Per la terza volta l'evento è stato svolto al di qua dell'oceano e la scelta non è casuale venendo a coincidere, dopo due anni di attesa forzata a causa della pandemia, con l'inaugurazione dell'opera di restauro del **totem** del **parco Mc Bride** di via San Daniele, donato 41 anni fa alla città di Udine dalle comunità dei friulani del Canada. Quaranta i delegati

in rappresentanza di **sedici Fogolârs Furlans**, guidati dal presidente **Giuseppe Toso**, che durante il loro soggiorno itinerante hanno fatto tappa in tutte le province e presenziato, quali ospiti d'onore, a tutte le attività organizzate in occasione della **Convention Annuale dei Friulani nel Mondo**, tenutasi come noto a Spilimbergo. Ad aprire la cinque giorni l'inaugurazione del totem, realizzato negli anni Ottanta dall'artista della nazione urone **Dave Nahanee** e restaurato quest'anno nell'ambito di un progetto coordinato dall'Ente Friuli nel Mondo e **finanziato dal Comune di Udine**. Presenti alla cerimonia, nella mattinata di martedì 27 luglio, il presidente del Consiglio regionale **Pie-**

ro Mauro Zanin, il sindaco **Pietro Fontanini**, il presidente di Friuli nel Mondo **Loris Basso**, insieme alla vice presidente **Flavia Brunetto** e ai consiglieri **Pierino Chiandussi** e **Dario Zampa**, il presidente **Graziano Tilatti** in rappresentanza di **Confartigianato Udine**, che ha partecipato al progetto di restauro. Tra gli intervenuti anche **Federico Vicario** ed **Eros Cisilino**, presidenti della Società filologica Friulana e dell'ARLeF, e le artigiane che hanno curato il restauro, **Francesca Comello** e **Selene Del Ross**.

Il restauro del totem, simbolo del profondo legame tra la comunità dei friulani in Canada e la loro terra d'origine, è stato l'anteprema, mentre l'apertura ufficiale del congresso è avvenuta nella prestigiosa cornice del **Salone del Parlamento** del Castello, dove ad accogliere gli ospiti dal Canada è stato anche Monsignor **Guido Genero**, vicario dell'Arcidiocesi di Udine, con un sentito intervento sul ruolo dell'emigrazione nel passato e nel presente del Friuli. Tra i tanti momenti che hanno caratterizzato la prima giornata, la consegna delle targhe della città da parte del sindaco ai rappresentanti dei Fogolârs canadesi. Il congresso ha avuto la sua anticipazione giovedì sera all'hotel Astoria, dove il presidente Toso, alternando la lingua friulana all'inglese, ha ripercorso presenti, alternando il friulano all'inglese, la vera e propria corsa ad



■ Nell'altra pagina, due momenti dell'inaugurazione del totem. Qui a destra: il saluto del giornalista Claudio Cojutti, direttore della nostra testata, al tavolo insieme a Giuseppe Toso, Loris Basso e Pietro Fontanini. Sotto, la consegna della targa della città di Udine ai rappresentanti dei Fogolârs canadesi presenti in Castello



ostacoli che ha dovuto compiere la Federazione per tornare a organizzare un congresso in presenza, e per di più dall'altra parte dell'oceano. Il risultato non sarebbe stato possibile, ha voluto sottolineare Toso, senza il grande lavoro di squadra del comitato esecutivo, composto oltre che dal presidente, da **Luisa Del Bel Belluz**, **Renzo Rigutto**, **Sonia Bertolissi** e **Paola Codutti**. Ma quello del congresso, come detto in apertura, è stato un viaggio che ha toccato tutte e quattro le province del Friuli Venezia Giulia, visitando sia le località più conosciute che destinazioni lontane dai circuiti più frequentati. Da sottolineare, in particolare, la giornata di venerdì 29 luglio,

con la riunione a **Vivaro** di oltre cento rappresentanti dei Fogolârs italiani ed esteri (Monfalcone, Bassano del Grappa, Verona, Milano, Bergamo, Bollate, Basilea, Lione, La Frette sur Seine, Duran, Mulhouse, Parigi, Monaco, Vienna, Gran Canaria, Colonia Caroya, Apostoles, Adelaide, Sydney, NSW, Las Vegas, Tokyo, Maracaiibo, Barquisimeto, Caracas): l'occasione per un confronto con il presidente Loris Basso sulle attività svolte dai sodalizi e da Friuli nel Mondo negli

ultimi due anni e sui prossimi obiettivi, prima di trasferirsi tutti nella vicina **Spilimbergo** per la **Convention annuale**, finalmente tornata in presenza. Di grande impatto emotivo la giornata conclusiva, domenica 31 luglio, con il santuario e i panorami del **Monte Lussari**, la visita alle cantine e al Museo del Vino di **Pietro Pittaro** e la cena friulana di saluto a **Basiliano**, occasione anche per gli ultimi scambi di doni e la promessa di un reciproco *a rivedirsi in curt!*

Legame rinnovato fra targhe e ricordi

Una targa della città in segno di ringraziamento per l'amicizia e la generosità dei friulani del Canada. Il sindaco di Udine **Pietro Fontanini**, al termine della cerimonia inaugurale del Congresso, ha voluto donarla ai rappresentanti dei Fogolârs canadesi presenti in Castello: **Paola Codutti** (Montreal), **Renzo Rigutto** (Toronto), **Antonino Fabbro** (Vancouver), **Sonia Bertolissi** (Calgary), **Rosi Lenarduzzi-McQueen** (Hamilton), **Sonia Giovanatto** (Windsor), **Roberto Bressan** (Sault Ste. Marie), **Valentino Corvino** (Winnipeg), **Enzo Floreani** (Sudbury). Tra i tanti momenti significativi della matti-

nata, nel Salone del Parlamento in Castello, anche un ricordo della prima inaugurazione del totem di via San Daniele, nell'ormai lontano 1981, con le fotografie e la riproduzione audio degli interventi di **Angelo Candolini**, allora sindaco di Udine, e del senatore Peter Bosa, a lungo colonna della comunità friulana in Canada. Il progetto che ha portato al restauro del totem, interamente finanziato dal Comune di Udine, è stato un segnale concreto di rinnovamento di un legame profondo tra la "capitale" del Friuli e i nostri emigrati: da qui il grazie del presidente Toso al sindaco Fontanini.



Convention 2022 nel "tempio" del mosaico

Delegazioni da tutto il mondo a Spilimbergo con l'appuntamento a Udine nel 2023

Cent'anni della **Scuola Mosaicisti del Friuli**, ma anche la gioia di tornare a stringersi le mani e a vedersi a quattr'occhi, senza l'aiuto di una connessione. Due eventi in uno, per la **Convention 2022 dell'Ente Friuli nel Mondo**, tenutasi il 29 luglio a **Spilimbergo**, al **teatro Miotto**, per celebrare lo storico traguardo del prestigioso istituto che da un secolo custodisce e tramanda alle nuove generazioni i segreti dell'arte musiva.

Un'edizione speciale, dunque, arricchita dall'arrivo in Friuli di una nutrivissima rappresentanza dei Fogolârs italiani, europei e di oltreoceano: non solo dalle altre regioni e dagli Stati più vicini, a partire da Austria, Francia, Svizzera e Germania, dunque, ma anche da Argentina, Brasile, Venezuela, Usa, Australia, Giappone. Con una citazione a parte per i **sedici Fogolârs del Canada**, tutti in regione dal 27 al 31 luglio per il congresso annuale della propria Federazione, a cui abbiamo dedicato ampio spazio nelle pagine precedenti. Per consentire il collegamento in diretta con i Fogolârs e i friulani in tutto il mondo, è stata comunque garantita la diretta streaming attraverso il sito di **Telefriuli**, che all'evento ha dedicato anche due lunghe finestre sui canali del digitale terrestre.

Tutto nel segno del mosaico il programma, a sancire una volta di più lo strettissimo legame tra questa professione e la storia dell'emigrazione friulana, che da quasi due secoli porta nell'Europa e nel mondo le creazioni nate dalla manualità, dalla creatività e dall'ingegno di mosaicisti e terrazzieri. A sottolinearlo, nei loro saluti, i presidenti della Scuola Mosaicisti **Stefano Lovison** e dell'Ente Friuli nel Mondo **Loris Basso** e il sindaco di Spilimbergo **Enrico Sarcinelli**. Alle personalità, gli storici, gli emigrati e gli artigiani che si sono avvicendati sul palco, il compito

■ A destra: Loris Basso, il sindaco Enrico Sarcinelli e Stefano Lovison. Sotto, Danilo Vezzio, Gianni Colledani, Giovanni Trevisanutto, Antonia Pillosio, Loris Basso e l'assessore alla Cultura del Comune di Udine Fabrizio Cigolot.



di raccontare con parole e immagini come la lavorazione della pietra e l'arte musiva siano diventati uno straordinario strumento di crescita, lavoro e di emancipazione economica e sociale, in Friuli e in tutto il mondo. Dopo i saluti di Lovison, Basso e Sarcinelli, sul palco sono saliti **Gian Piero Brovedani**, direttore della Scuola Mosaicisti, **Gianni Colledani**, storico dell'emigrazione e apprezzatissima firma di questo giornale, l'artigiano **Giovanni Trevisanutto**, che ha esportato l'arte del mosaico in tutto il mondo, e **Danilo Vezzio**, imprenditore e presidente del **Fogolâr di Lionne**, che a novembre organizzerà anche in Francia un grande evento dedicato alla storia dei mosaicisti e dei terrazzieri friulani. Spazio anche per i

filmati, con il video **Artefici del Mosaico**, realizzato da **Gianni Alberto Vitrotti**, e la proiezione del documentario in lingua friulana **La Scuele Mosaiciscj dal Friül** realizzato da **Antonia Pillosio** per la sede **Rai Fvg**. Le Convention di Friuli nel Mondo è stata anche l'occasione per l'inaugurazione dell'edizione 2022 di **Mosaico&Mosaici**, la mostra annuale dedicata alle creazioni degli studenti della Scuola mosaicisti, che ha tenuto aperti i battenti da sabato 30 luglio a domenica 28 agosto. A chiusura dell'incontro alla presenza di **Fabrizio Cigolot**, assessore del Comune di Udine, l'annuncio che sarà proprio la **capitale del Friuli** a ospitare la **Convention 2023 nell'occasione del 70° anniversario dell'Ente**.



Una rete per la nuova emigrazione

Cerca nuove leve il progetto per rafforzare i legami tra il Fvg e i nostri giovani corregionali sparsi per l'Europa

di Luigi Papais (*)

In Europa l'associazionismo, anche quello di tipo regionale, ha subito negli ultimi dieci anni un costante declino, non riuscendo a incontrare l'interesse delle nuove generazioni. Non si sono comprese le diversità tra emigranti di prima generazione, i loro discendenti e la nuova emigrazione giovanile. I primi soffrivano di isolamento in terre lontane e perciò si associavano. I secondi, prima di sentirsi italiani, si sentono cittadini del Paese in cui sono nati. I nuovi emigranti. Infine, sono immersi nel mondo dei social e dell'informazione, si spostano facilmente e sono portatori di protagonismo personale e individuale.

Ci si interroga su cosa fare per favorire una partecipazione dei numerosi giovani del Friuli Venezia Giulia che vivono in Europa e nel resto del mondo al fine di mantenere contatti con la nostra regione e contribuire ai suoi percorsi di internazionalizzazione, promozione economica, culturale, turistica. Da alcuni anni le associazioni regionali, con capofila l'**Ente Friuli nel Mondo**, hanno dato vita a un progetto denominato **"La nuova emigrazione promuove il Fvg in Europa"**, che coinvolge giovani corregionali in diversi paesi europei. Si tratta di una nuova rete organizzativa, che si è già ritrovata più volte in videoconferenza, per fare conoscenza, per discutere su argomenti d'interesse comune, per pensare a progetti che valorizzino il Fvg e l'Italia in Europa. Altre volte i componenti della rete si sono invece ritrovati in presenza, a **Bruxelles, Gorizia e Udine**, seppur con le limitazioni dovute al Covid, e infine a **Londra** il 14, 15 e 16 ottobre, con una iniziativa dedicata a **Pier Paolo Pasolini**, nel centenario della sua nascita e con approfondimenti vari sulla condizione

migratoria giovanile. Altri incontri in presenza sono previsti a Bruxelles e a Udine, dei quali daremo notizia, mentre continuano pure le trasmissioni televisive su emittenti locali, visibili all'estero in streaming, nelle quali i giovani della rete si presentano attraverso interviste mirate. La stampa di emigrazione, come questo periodico, che già svolge una funzione volta a rafforzare italianità e friulanità tra i corregionali all'estero, rappresenta uno strumento di divulgazione anche per questa rete, diffondendone la conoscenza tra i giovani di seconda e terza generazione e tra i nuovi emigrati. Solo in questo modo non si

disperderà il consistente capitale umano che abbiamo nelle varie nazioni europee, facendo il possibile perché esso mantenga, attraverso le nuove forme di comunicazione, un rapporto con la terra di partenza e con gli stessi sodalizi all'estero. Quanti leggono la nostra rivista si facciano promotori verso figli e nipoti, parenti e conoscenti fino all'età di 40 anni, per invitarli ad aderire a questa iniziativa, contattando la sede di Friuli nel Mondo o inviando una mail a info@friulinelmondo.com. Saranno subito invitati a partecipare a questo interessante ed innovativo programma di lavoro.

(*) *Direttivo Efm e Cgie*



■ Un momento del seminario svoltosi a Udine lo scorso febbraio sull'emigrazione attuale del Friuli Venezia Giulia

Radici da valorizzare

«La Regione vuole mantenere forte e vivo il legame con i figli e i nipoti di chi è emigrato tanti anni fa per cercare un futuro migliore senza mai dimenticare la propria terra, la propria lingua e la propria storia».

Lo ha detto il 19 luglio a Trieste, nell'aula del Consiglio regionale, l'assessore alle Autonomie locali **Pierpaolo Roberti** nell'incontro con i corregionali all'estero: giovani di seconda o terza generazione che hanno partecipato al progetto **"Alla scoperta delle proprie radici"**. Nel corso della giornata, cui ha partecipato anche il Presidente del Consiglio regionale **Piero Mauro Zanin**, i nostri giovani corregionali hanno espresso l'orgoglio di vedere un Friuli Venezia Giulia profondamente cambiato da come lo hanno lasciato i loro padri e i loro nonni. «Non ci possiamo in alcun modo permettere – ha detto ancora Roberti – di disperdere questo prezioso patrimonio, trascurando i rapporti con i nostri emigrati e i loro discendenti. Per questo un ringraziamento speciale va anche alle associazioni per il lavoro svolto a fianco delle Istituzioni, che ci consente di poter avere in ogni parte del mondo dei nostri conterranei come punto di riferimento, lontani geograficamente ma sempre vicini al Friuli Venezia Giulia con il cuore».



Gran Bretagna e Lussemburgo, il Friuli c'è

Due importanti Fogolârs rinascono su iniziativa dei giovani

Importanti segnali di vitalità dal mondo dell'emigrazione friulana. Arrivano da Londra e dal Lussemburgo, dove l'entusiasmo e il senso di appartenenza dei nostri giovani emigrati ha riacceso la fiamma di due Fogolârs che negli scorsi anni avevano alzato bandiera bianca. Un bel messaggio di rinnovamento e di ricambio generazionale dal nord Europa, che non a caso arriva dopo il superamento, si spera definitivo, della fase più difficile della pandemia, che aveva duramente bersagliato iniziative e programmi dei sodalizi sparsi in tutto il mondo.

Qui Londra: a casa di Carnera

Nuova casa per i friulani di Londra e del suo hinterland. Si tratta del **Fogolâr Furlan Great Britain**, inaugurato venerdì 23 settembre a **Welling**, comune dell'Essex a poche miglia da Greenwich, alla presenza del presidente dell'Ente Friuli del Mondo **Loris Basso**.

Rinato sulle ceneri del Fogolâr di Londra e dell'Inghilterra, chiuso lo scorso anno per gli strascichi della pandemia e della Brexit, il nuovo sodalizio fa base in un locale anch'esso nuovo di zecca: il ristorante pizzeria **Primo by Gas**, aperto da **"Gas" Halili**, un imprenditore albanese di nascita ma friulano di adozione, titolare da vent'anni di una nota pizzeria al taglio a Udine, in zona Centro Studi, e attivo anche a Lignano e Fagagna. Intitolato a **Primo Carnera** e situato nell'hinterland di Londra, il nuovo ristorante si presta come ritrovo naturale per i tanti emigrati friulani, molti dei quali giovani e giovanissimi, che lavorano e gravitano nell'area della capitale britannica. Una sessantina quelli intervenuti all'inaugurazione, rispondendo all'appello del presidente **Paolo Pascolo**, anche lui udinese e imprenditore nel settore enogastronomico, con all'attivo importanti collaborazioni con diversi prestigiosi locali di Londra, da Covent Garden a Kensington. «Fortemente incoraggiata dal presidente dell'Ente Friuli Nel Mondo Loris Basso – spiega Pascolo – l'apertura del Fogolâr Furlan Great Britain punta a raccogliere l'eredità del disciolto Fogolâr di Londra e ad essere il punto di raccordo per met-



Foto di gruppo per l'inaugurazione a Londra del Fogolâr Great Britain

tere in contatto i numerosi gruppi di friulani presenti qui a Londra». Nei programmi già diversi appuntamenti e iniziative, spaziando dall'enogastronomia alla cultura. Si inizia il 14 e 15 ottobre con il supporto all'organizzazione e la partecipazione all'evento "Il giovane Pier Paolo Pasolini in Friuli", inserito nel 2° seminario sull'emigrazione dei giovani corregionali in Europa, progetto finanziato dalla Regione FVG. Seguirà una rassegna su Carnera, da organizzare

il 29 giugno 2023, nel 90° anniversario del titolo mondiale del gigante di Sequals. «Ma puntiamo anche a essere un punto di riferimento per aprire nuovi canali commerciali tra Inghilterra e Friuli e per promuovere l'offerta turistica della nostra regione», dichiara ancora Pascolo. Al suo fianco, in questo inizio di avventura, un direttivo composto dalla vicepresidente **Giulia Bravo**, dal tesoriere **Michelle Medeossi** e dal segretario **Matteo Gremese**.

Qui Lussemburgo: linea verde per ripartire

Quasi mezzo secolo dopo la sua fondazione, e dopo qualche anno di forzata inattività, è stata finalmente ufficializzata la riapertura del **Fogolâr Furlan Lussemburgo**. L'associazione riparte su iniziativa un gruppo di giovani, guidati da **Stefano Milani**, che si sono impegnati a diventare un punto di riferimento e di aggregazione per i tanti friulani in zona, così come lo era stato il primo e storico Fogolâr Furlan in Lussemburgo, fondato nel lontano 1964, capace di essere polo di attrazione non solo per i nostri corregionali, ma un po' per tutti gli italiani in quella regione. Dopo qualche anno di stop, un gruppo di cinque giovani, due figli di emigranti, tre di nuova emigrazione, spinti dalla stessa passione, dalle richieste di altri friulani e dalla consapevolezza di potercela fare, hanno deciso di dare nuova vita all'associazione, attiva e raggiungibile via mail (fogolarfurlanluxembourg@gmail.com) e da fine agosto anche dalla pagina Facebook.



Da sinistra: Matteo Bortolotti (tesoriere), Stefano Milani (presidente), Valentina Bortolotti Plozner (socio fondatore), Fabio Peres (segretario). Sotto, il logo del Fogolâr Lussemburgo



Oltre che dal presidente Stefano Milani, il consiglio direttivo è composto da **Matteo Bortolotti**, tesoriere, **Fabio Peres**, segretario, e dagli altri due soci fondatori, **Valentina Bortolotti Plozner** e **Tommaso Cossio**. «L'obiettivo – spiega Milani – è quello di rispondere ai tanti che sottolineavano la mancanza di un Fogolâr in Lussemburgo. Non solo per tenere vive le tradizioni friulane in questo

Paese, ma anche per essere un luogo di aggregazione e un punto di riferimento per friulani, italiani e tutti coloro che siano interessati alle nostre attività». Quanto ai programmi, il primo evento ufficiale del rinato Fogolâr, cui vanno tutti gli auguri di Friuli nel Mondo, sarà annunciato a breve e sarà l'occasione per la presentazione alla comunità e per avviare la campagna di adesioni.

I segreti di un'arte antica

Brasile, 14 i partecipanti alla sesta edizione del Corso di mosaico a Bento Gonçalves

Ben quattordici "apprendisti" provenienti da tutto il Brasile hanno partecipato alla **sesta edizione del Corso di introduzione all'arte musiva**, tenuto nel paese sudamericano dalle maestre di origini friulane **Marielle e Michelle Bonetti**, diplomate alla Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. È stata una settimana molto intensa, una vera e propria *full immersion* nel mosaico artistico, conclusasi sabato 16 settembre. Promosso da **Ente Friuli nel Mondo** e finanziato dalla **Regione Friuli Venezia Giulia**, il corso si è tenuto per la prima volta a **Bento Gonçalves**, nella provincia del **Rio Grande do Sul**, su progetto del **Circolo Friulano di Santa Maria**, in collaborazione con il **Circolo Friulano de Santa Catarina**. Ha goduto del sostegno del **Segretariato alla Cultura, Fundação Casa das Artes, Casa**

do Artesão e do Artista Plástico e Associação dos Artistas Plásticos de Bento Gonçalves. Durante i sei giorni di corso, con un totale di ben 48 ore di formazione, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di conoscere l'universo e le potenzialità di quest'arte millenaria, sperimentando anche nella pratica i principali stili del mosaico artistico, dal classico al contemporaneo. Oltre che dalla provincia del Rio Grande do Sul, il corso ha richiamato partecipanti anche dagli stati di **Rio de Janeiro, San Paolo e Paraná**. Quattordici, come detto, i corsisti, tutti di origini friulane e in prevalenza delle zone di Gemona, Pordenone, Sacile, Udine e Frisanco: **Maria Antonietta Sampaio Rodrigues, Jacqueline dos Santos, Marise Lecheta Venske, Scheilla Fuina Versiani, Eunice Dalcin, Zenilda Fachin Cruz,**



Denise Daiane Dick, Tatiane Hender Evaldt Londero, Ademir Guggel, Genor Menegotto, Lisete Furlan Canabarro, Paula Filippin, Elvio Leandro Härter, Vera Luci Scalon Luchese. Ad accomunarli, oltre alle origini delle loro famiglie, l'entusiasmo e la passione con cui hanno seguito le lezioni. La consegna dei diplomi di partecipazione è avvenuta nel corso di una bella cerimonia di chiusura, condotta dalla storica **Cristine Tedesco**, con la partecipazione di **Carla Ribeiro e José Zanella**, presidenti dei Circoli Friulani di Santa Catarina e Santa Maria, dai rappresentanti degli enti coinvolti e delle comunità dei nostri corregionali.

«Sos clima, non giriamo la testa dall'altra parte»

Enrico Di Minin, dal Friuli alla Finlandia per vigilare sulla biodiversità e contrastare l'estinzione dei grandi mammiferi:

di Riccardo De Toma

Quando era bambino il suo papà, che lavorava in Nigeria alla costruzione di autostrade e grandi infrastrutture, lo portava a vedere gli elefanti che si abbeveravano, attingendo l'acqua al tramonto dalle grandi fosse che si formavano nei cantieri. E la passione per i grandi mammiferi gli è rimasta impressa nella mente e nel cuore. Tanto che oggi è al centro del suo lavoro di ricercatore e di scienziato. Si tratta di **Enrico Di Minin**, il Professore friulano – è originario infatti di San Daniele del Friuli – all'Università di Helsinki dove coordina, fra le altre cose, un prestigioso ERC Grant (bando del Consiglio Europeo della Ricerca) per tutelare le specie animali a rischio di estinzione e per contrastare il traffico illegale di prodotti derivanti dal bracconaggio e dalla caccia abusiva.

De Minin ha spiegato gli obiettivi del suo progetto nel corso dell'ultima edizione di **Nanovalbruna**, il festival green che si tiene ogni estate in **Valcanale** e di cui è il direttore scientifico. «Il mio percorso formativo e universitario – ci racconta – si è concentrato sullo sviluppo di modelli

per identificare aree che possano permettere la conservazione di specie a rischio, anche con strumenti economici, ma anche e soprattutto attraverso l'utilizzo di algoritmi per analizzare testi e immagini dei social media, sui quali si concentra buona parte del traffico di prodotti derivati dalla specie rare, dall'avorio a pelli pregiate». Sembrano obiettivi lontani dalla sensibilità ambientale di noi europei, ma non è così. O perlomeno non dovrebbe esserlo. «Sopravvivenza dei **grandi mammiferi** – spiega Di Minin – significa biodiversità, e la biodiversità è strettamente collegata con il contrasto al cambiamento climatico. Il rischio di estinzione che grava su molte specie, infatti, è legato a molti fattori, ma il principale è la riduzione delle grandi foreste e delle aree boschive, che come sappiamo sono fondamentali per assorbire la Co2. Tutto fa parte della stessa sfida, quella di saper convivere con la natura in modo sostenibile, cosa che purtroppo stiamo perdendo per strada. Le temperature torride della scorsa estate, non estranee agli incendi che hanno devastato Carso e l'alto Friuli, sono l'ennesimo campanello d'allarme».

Esiste la possibilità di un'inversione di



Enrico Di Minin

tendenza? «Servirebbe un maggiore livello di consapevolezza, in primis da parte della politica, cosa che francamente in Italia non vedo ancora. Ma qualche fatto concreto c'è: ad esempio il ritorno di **grandi predatori** come l'**orso** e il **lupo** nelle nostre foreste. Molti pensano che sia un pericolo o una minaccia per il turismo, invece è importantissimo per contrastare l'eccessiva proliferazione di altre specie, come ad esempio il cinghiale, il cui sviluppo è favorito dal progressivo abbandono delle campagne e dal declino demografico». Questione di equilibri: tra le varie specie animali, tra di loro e l'uomo, tra l'uomo e l'ambiente. «Una corretta interazione tra uomo e natura – conferma Di Minin – e la presenza umana, in molti contesti, è fondamentale per la salvaguardia del territorio: si pensi alla montagna, alla gestione delle risorse idriche, al controllo della vegetazione, anche alla caccia, quella legale, che può essere essa stessa fattore di sostenibilità, in quanto cartina al tornasole dello stato di salute del territorio e sentinella della biodiversità. Uomo e natura possono, devono convivere. I nostri nonni lo sapevano fare: dobbiamo tornare a imparare da loro».



Non siamo Atlantide

Salvare il pianeta, l'appello da Aquileia al Festival dello sviluppo sostenibile

Non siamo Atlantide. Più che un titolo è un obiettivo programmatico, più che una certezza è un appello. Sicuramente è il titolo di una delle manifestazioni più innovative organizzate in Friuli Venezia Giulia negli ultimi anni. «Il titolo fa riferimento alla speranza che non spariremo come la mitica città», ha spiegato in un'intervista a wired.it la direttrice del festival **Cristina Lambiase**, già presidente del **Fogolâr Furlan di Pechino** e imprenditrice del turismo sostenibile. Giunta alla sua terza edizione, tenuta come le prime due nello stupendo scenario di Aquileia, anche quest'anno (23-25 settembre) la rassegna si è snodata lungo il filo conduttore della sostenibilità, richiamando ospiti e relatori da tutto il mondo. Tra loro **Andrea Maroé**, friulano d'origine ma ligure di adozione, che ha raccontato la sua battaglia per la difesa dei grandi alberi e il suo recente viaggio nelle grandi foreste del Sudamerica, per "misurare" le dimensioni e lo stato di salute di alcuni tra i giganti verdi del pianeta. Quei giganti verdi di cui è intitolata la **Giant Trees Foundation** da lui diretta, da quest'anno coinvol-

ta nel comitato scientifico della rassegna aquileiese, che gode del supporto di **Promoturismo Fvg**, **Fondazione Aquileia**, **Arpa Fvg**, **Fondazione SoCoBa**, del **Museo archeologico nazionale di Aquileia** e del marchio **Io Sono Friuli Venezia Giulia**. A parlare di grandi foreste e in particolare di Amazzonia anche l'ingegnera ambientale peruviana **Tatiana Espinosa**, l'attivista brasiliana **Joice Pereira**, l'ex rettore dell'Università di Trieste **Maurizio Fermaglia**, **Ann Kathrin Neureuther**, dell'Agenzia internazionale dell'Ambiente delle Nazioni Unite, che ha parlato del Decennio Onu per il ripristino degli ecosistemi. Non senza uno sguardo puntato ancora più in alto, a quelle meraviglie del cosmo di cui ha parlato **Silvia Piranomonte**, dell'Istituto nazionale di Astrofisica di Roma.

L'obiettivo? Stimolare «coscienze annabbiate da stili di vita divoratori delle risorse disponibili», spiegare che «se prendiamo dobbiamo anche restituire, che il futuro è una variabile connessa alle scelte di vita di ciascuno di noi», come si legge nel manifesto-programma di **Non Sia-**



Cristina Lambiase

mo Atlantide, festival della sostenibilità non soltanto per i temi toccati, ma anche per le scelte organizzative. In linea con i valori guida e gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030, è un festival a emissioni zero, dal momento che quelle generate sono interamente compensate da nuove piantumazioni boschive, con monitoraggio affidato ad Arpa Fvg, che non utilizza plastica né prodotti monouso, che si pone come regola la piena parità di genere (50-50) nelle presenze e una comunicazione gender free. Massima importanza anche al dialogo con i più giovani, con laboratori dedicati ai ragazzi, alla valorizzazione della cultura e delle risorse locali, alla promozione di un inestimabile patrimonio del Friuli e dell'umanità come Aquileia.

Michel Lauzzana, il friulano "En Marche" con Macron



«En marche pour faire reussir notre territoire». Questo, in poche parole autografate sotto la sua biografia, il comandamento che si è imposto **Michel Lauzzana**, il medico di base figlio di emigrati friulani che nello scorso mese di giugno è stato rieletto tra i componenti dell'**Assemblea Nazionale**, dopo la sua prima legislatura da deputato. Se "en marche" è il marchio di fabbrica del partito cui appartiene Lauzzana, quello del presidente **Emmanuel Macron**, l'impegno per il suo territorio e la sua gente è stato una costante nella vita e nel lavoro di Lauzzana, cui vanno le più vive congratulazioni dei Friuli nel Mondo.

Nato il 20 marzo 1957 a **Castelsarasin**, nel dipartimento **Tarn e Ga-**

ronna, il deputato è figlio di **Dorino**, originario di **San Vito di Fagnana**, e di **Annina Rossi**, di **Rusclletto**, entrambi emigrati nel sud ovest della Francia negli anni '50 in cerca di fortuna. Per tanti anni medico generale e **sindaco di Bon-Encontre**, è stato eletto parlamentare per la prima volta nel 2017, in rappresentanza della 1^ Circoscrizione di Lot-et-Garonne. Nelle elezioni dello scorso 19 giugno la conferma per la nuova legislatura. Molto intensa la sua attività di deputato. Membro della commissione Economia, Finanze e Bilancio, Lauzzana è anche componente del comitato di valutazione e controllo delle Finanze pubbliche. Ha inoltre curato, nella scorsa legislatura, un rapporto sulla sicurezza alimentare.

■ La storia

Finestre sul Friuli

Il Castello di Udine e altri cinque luoghi simbolo della Piccola Patria i soggetti dei quadri che Gian "il Camponese" ha donato ai Fogolârs

di Vera Maiero

Finestre aperte sulla nostra amata "Piccola Patria". **Giancarlo Corrado**, detto **Gian il Camponese**, ha definito così i sei quadri sul Friuli che ha generosamente donato quest'anno all'Ente Friuli nel Mondo. Il desiderio dell'artista, modenese di formazione e residenza, ma nato a **Camponone**, nella **val Tramontina**, è quello di sapere le sue opere esposte nei Fogolârs Furlans ai quattro angoli della Terra e apprezzate dai nostri conterranei più lontani. Da qui la scelta di donare sei luoghi simbolo, parte di una serie di venti opere al centro di un'importante mostra tenutasi lo scorso anno a San Servolo, a Venezia: si tratta dei **castelli di Udine, Spilimbergo, Zoppola, Porcia**, della Porta del Castello di **Cordovado** e di un suggestivo scorcio delle **mura di Palmanova**. La prima opera ha già preso il volo verso l'America del Nord. L'olio su tela con il **Castello di Udine**, è stato infatti destinato, attraverso l'Ente Friuli nel Mondo, alla **Federazione dei Fogolârs Furlans dal Canada** (Ffc). La consegna è avvenuta nello scorso mese di luglio, in occasione del 22° Congresso della Ffc, svoltosi in Friuli Venezia Giulia, come riportiamo a pagina 4 e 5 di questo giornale. Castelli e altri luoghi storici del Friuli, del resto, sono tra i soggetti più amati dal Camponese, e sempre al castello di Udine era dedicato anche il quadro che l'artista portò in dono al **papa Giovanni Paolo II** in Vaticano. La generosa donazione è l'ennesimo segno di amore di Giancarlo Corrado per il Friuli. Stabilitosi a Modena con la famiglia fin dalla sua tenera infanzia ed emiliano anche da parte di madre, l'artista non ha mai dimenticato le sue origini friulane, tanto da scegliere come nome d'arte "il Camponese", omaggio a Camponone, la frazione di Tramonti di Sotto di cui era



originario il padre e dove lui stesso è nato. A Modena ha fondato e promosso diversi sodalizi artistici, tra cui il **Circolo degli Artisti**, di cui è tuttora il presidente. Nella sua lunga carriera il Camponese ha partecipato e ha ottenuto importanti riconoscimenti come il **Premio Salvador Dali**, assegnatogli nel 1989 in Spagna, il premio Operosità nell'Arte della Legion d'oro (1975), il premio Anno Santo 1975, il premio Dante Alighieri 1979 per le arti visive. Documentazione sulla sua attività



■ LA GENEROSITÀ DELL'ARTISTA. Il primo dei sei quadri donati dal Camponese, dedicato al Castello di Udine, è già volato verso il Canada: nella foto a sinistra la consegna a Joe Toso, presidente della Federazione dei Fogolârs canadesi, da parte dell'ex presidente dell'Ente Pietro Pittaro. Stesso soggetto per la tela che l'artista aveva donato negli anni Novanta a papa Giovanni Paolo II (foto sopra). Qui accanto, Gian con l'amico Maurizio Fanucchi, friulano, già fondatore e presidente del Fogolâr Furlan di Modena, e promotore dell'iniziativa.

sono presenti negli archivi dei più importanti musei del mondo, tra i quali il Moma New York, la Tate Gallery e la National Gallery di Londra, il Musée d'Arte Moderne di Parigi, la Galerie des 20 Jahrhunderts di Berlino, il Tokio Kukuritsu Kindai Bijutsukan, la National Gallery of Canada di Ottawa e tanti altri. Tra i soggetti più amati, altro probabile retaggio delle sue origini friulane, anche gli antichi mestieri, cui il Camponese ha dedicato molte tele, scelte anche come illustrazioni per libri e manuali.

Ve ca Frico-Man, la version furlane di Pac-Man

Si pues zuiâlu on line sul sît Ghiti.it. E par tv e torne a tacâ la transmission par fruts "Maman!"

No si fermin lis iniziatis de ARLeF – Agenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane pai plui piçui. Tacant cun ghiti.it: il portâl in dôs lenghis, inclusif e acessibil, fat di Ensoul srl e destinât ai fruts dai 3 ai 10 agns, ma ancje ai lôr gjenitôrs. «O vin presentât la plateforme par furlan l'an passât e le vin viodude a cressi tai contignûts, diventant simpri plui siore», al à marcât il president de ARLeF, **Eros Cisilino**, fasint riferiment ai tancj cartons animâts, filmâts, zûcs interatîfs, leturis e altris materiâi educatîfs, che a animin il sît e che a smirin a divertî e a apassionâ lis gjenerazions plui zovinis. Fra lis tantis novitâts, la plui resinte e je **Frico-Man**, la esclusive version par furlan di Pac-Man, il videozûc origjinâl dai agns '80. Dopo la presentazion vie pe ultime edizion di Friuli Doc te sô version "cabinade", cumò e je a disposizion online, cussì grancj

e piçui a podaran sfidâsi in partidis divertentis. Ma nol è dut. I personaçs di Ghiti, midiant di un videofumet, a son rivâts ancje par television. Di Otubar a Jugn, a saran presints te setime edizion di Maman!, la transmission televisive pe infanzie dute in lenghe furlane, risultât di une coproduzion de ARLeF e di Telefriuli. Di simpri Maman! al propon un formât che al stice il plurilinguism. Par chest e je nassude ancje la rubriche "Zuìn cu lis lenghis", novitât impuartante di cheste edizion che e viôt tornâ protagoniste Daria Miani, la amade conduttore de transmission, e la sô amie Julia, americane di nassite ma furlane di adozion, cui fis Max e Leo, che a son dal dut



bilengâi e che a son bogns di "switchâ" dal furlan al inglês cence un fastidi, dimostrant la vere fuarce dal savê fevelâ lenghis diversis!

Prin cors di furlan par gjornaliscj: consegnâts 20 atestâts



Il grup di gjornaliscj, insieme cul Assessôr regjonâl Pierpaolo Roberti, cul President dal Consei Regjonâl Piero Mauro Zanin, cul President de ARLeF Eros Cisilino e cul President dal ODG F-VJ Cristiano Degano

L'assessôr regjonâl cun deleghe aes lenghis minoritariis, **Pierpaolo Roberti**, il president dal Consei regjonâl, **Piero Mauro Zanin**, il president de ARLeF, **Eros Cisilino**, e il president dal ODG regjonâl, **Cristiano Degano**, a àn consegnât, tai dis passâts, l'atestât di partecipazion ai vincj gjornaliscj che a àn frecuentât il prin cors di lenghe furlane inmaneât di pueste de ARLeF e dal Ordin regjonâl dai gjornaliscj. Il percors, di 25 oris, al veve l'obietîf di ufrî une formazion specifiche par scrivi par furlan daûr de grafie uficiâl, ancje zovantsi dai struments informatics a disposizion.

Italia Viaggio nella terra di Turoldo

La gita annuale del Fogolâr di Milano si è conclusa a Coderno di Sedegliano con una bella giornata ricca di cultura. Prima le tappe a Spilimbergo e Sequals

di Fulvia Cimador (*)

Il programma estivo del Fogolâr Furlan di Milano, che ogni anno porta il direttivo e i soci in Friuli per le tradizionali giornate culturali di agosto, quest'anno ha previsto le visite a **Spilimbergo** e **Sequals**, per concludersi con una piccola tappa a **Coderno di Sedegliano**.

Venerdì 26 agosto, sul finire di una caldissima estate, l'**Associazione culturale Armonie** e il **Centro studi Padre David Maria Turoldo** hanno presentato nell'affollata piazza di Coderno il filmato **"La Voce di Turoldo e della sua terra"**, frutto di una ricerca etnografica sulle **cantorie** del comune di Sedegliano: un lavoro minuzioso e corale, che ha coinvolto più di cinquanta persone per scoprire le radici del territorio. Dai cassette della memoria sono emerse foto e testimonianze storiche in particolare della cantoria, fulcro di musica, di incontri, di amicizia, di vita e dei principali momenti importanti della comunità di Coderno e delle sue frazioni. Uomini e donne di generazioni diverse hanno testimoniato, attraverso la telecamera, la vita dura e difficile di tanti anni fa, con visibile commozione ma anche con orgoglio meravigliandosi, con gli occhi di oggi, di



Un momento dell'evento dedicato a **Le voci di Turoldo**. Prima di far tappa a Coderno, il gruppo del Fogolâr di Milano ha visitato anche **Villa Carnera**, a Sequals

aver superato tante avversità. Toccanti momenti si sono alternati alle letture turoldeiane da parte di un gruppo di ragazzi, proprio per testimoniare la loro attualità e per far sì che le parole di Turoldo possano toccare le loro coscienze. Presente alla serata l'**assessore alla cultura di Montereale Valcellina**, dove Turoldo è stato presente a livello scolastico, mantenendo poi con quella comunità un legame prolungato nel tempo. Il **sindaco di Sedegliano**, da parte sua, ha ribadito l'affiatamento tra le varie comunità delle diverse frazioni e il coro, che fa ancora da collante, coinvolgendo anche i giovani. Si è trattato di un momento culturale di al-

to livello, alla scoperta di una comunità molto viva.

Chiara Grillo, regista del documentario, **Raffella Beano**, direttrice del Centro Studi Turoldo, e **Mattia Mestroni**, presidente dell'Associazione Armonie hanno ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questo importante lavoro portato avanti con determinazione nonostante le avversità del periodo appena trascorso ed ora pronto per essere divulgato e far conoscere una pagina di storia della piccola-grande comunità di Coderno e delle sue frazioni.

(*) Segretaria Fogolâr Furlan di Milano

Metti una "frascje" in Lombardia

È tornata la tradizionale festa dei friulani di Limbiate

Grande successo di pubblico per l'edizione 2022 della **Frascje**, la tradizionale festa friulana del **Fogolâr di Limbiate** che richiama partecipanti da tutta la Lombardia.

Ad aprire la tre giorni di eventi, domenica 11 settembre, l'attentissima **Santa Messa** in friulano accompagnata dal **Coro Ana Limbiate**, a cui sono seguiti i saluti di **Giovanni Gerussi**, presidente del **Fogolâr Furlan Sot la Nape** di Limbiate, e di **Loris Basso**, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Il programma è proseguito con l'incontro con i rappresentanti dei **Fogolârs della Lombardia**, fino al gran finale: la grande festa friulana della terza giornata, con prodotti tipici friulani a pranzo e cena nella storica sede di **Mombello**.



I presidenti **Loris Basso** e **Giovanni Gerussi** durante i festeggiamenti

Francia La città del mosaico

Lione, l'antica Lugdunum, deve la sua bellezza anche al lavoro di tanti friulani. Da novembre una mostra per celebrare loro e i cent'anni della Scuola di Spilimbergo

di Danilo Vezzio (*)

L'antica Lione si chiamava **Lugdunum**, nome che rimanda all'antica Roma. Ma i mosaici che abbelliscono questa bella e grande città, più che romani, sono il frutto del lavoro dei mosaicisti friulani. I primi arrivarono già a metà dell'**Ottocento**, con la famiglia **Mora**, e dimostrarono subito le loro competenze nel recupero dei mosaici antichi, al servizio dei **Monuments Historiques** francesi e dei famosi architetti **Viollet Le Duc**, **Prosper Mérimée**, ma anche alla realizzazione di mosaici di grande valore storico ed artistico ancora oggi ammirati dai turisti.

"**Lione l'italiana**" è una città del **mosaico** grazie alle opere dei friulani **Mora**, **Facchina**, **Bertin-Castellan**, il cui talento è tuttora visibile su edifici prestigiosi come la basilica di **Notre Dame de Fourvière** oppure nelle mistiche cripte delle **chiese di Saint Nizier e Saint Pothin**. Sulla scia di questi maestri, la storia è continuata con gli umili artigiani del terrazzo veneziano, poi con l'arrivo dei mosaicisti formati dalla Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo e a Lione e dintorni vive tuttora un buon numero di questi artigiani, che hanno dimostrato brillantemente il loro straordinario know how.

Come il mosaico non perde i suoi colori, anche il prestigio del Friuli rimane intatto nel tempo, grazie all'opera dei suoi mosaicisti. A rendere



La basilica di **Notre Dame de Fourvière**, definita la **Cappella Sistina del mosaico**. Sotto, **Mia Martini**, che sarà una delle opere esposte.

loro omaggio anche il **Comune di Lione**, che ha messo a disposizione il prestigioso sito degli **Archives Municipales** per una rassegna della Scuola Mosaicisti del Friuli, che dal 22 novembre fino a marzo 2023 potrà esporvi alcune opere eccezionali, uniche al mondo. Un bis, ma stavolta tutto friulano, della mostra **Lyon l'Italienne**, che nel 2014 richiamò ben 650mila presenze e vide già la presenza dei nostri mosaicisti. **Mosaïque**, questo il titolo della mostra, è un'eccellente occasione per celebrare anche in Francia i cent'anni della Scuola di Spilimbergo e il **Fogolâr Furlan di Lione** si è impegnato a fondo per questo risultato, dimostrando con i fatti quel ruolo di "ambasciatori" del Friuli, che in molti attribuiscono a noi correghionali all'estero. Magari con le mani callose e gonfiate dalla calce, ma pur sempre ambasciatori!

(*) presidente Fogolâr Furlan Lione

Menossi, omaggio al Maestro

Successo per la mostra dell'artista friulano

Friuli e mosaico sempre sugli scudi a **Lione**: a dimostrarlo una volta di più il successo della mostra dedicata al maestro **Giulio Menossi**, tenuta a settembre all'**Istituto Italiano di Cultura**. Un successo accolto con grande soddisfazione dal **Fogolâr Furlan** della città francese, vista la grande importanza del contributo di Menossi a fare del mosaico, da elemento decorativo immobile fisso, una composizione dinamica di tessere, forme, esplosioni di colori senza maschere. Le qualità eccezionali di Giulio Menossi sono già conosciute nel mondo, dalla **Turchia** alla **Patagonia**, passando dalla **Sardegna**, grazie a dei simposi da lui gestiti come direttore artistico.

Si deve segnalare inoltre che dalla bottega di "mastro Giulio" sono usciti capolavori in mosaico di alto valore artistico-diplomatico, per esempio un ritratto di **Mustafa Kemal "Ataturk"**, padre della Turchia moderna, poi, nella modernissima stazione di **Dar es Salam**, il pannello di **Julius Nyerere**, padre fondatore della **Tanzania**, che sono considerate opere di pace, di fraternità tra popoli e un esempio concreto di valorizzazione della nostra cultura artistica italiana e friulana in Africa. **d.v.**



L'opera di Giulio Menossi "La strada delle farfalle", del 2011

■ Argentina

Sette decenni di amicizia

Rosario, la tradizionale polenta ha aperto la strada all'appuntamento con il 70° anniversario della Familia Friulana

Più di ottanta persone si sono ritrovate per il tradizionale pranzo della **Giornata dell'Amicizia**, organizzato domenica 24 luglio dalla **Familia Friulana di Rosario**. Una giornata non solo di festa con cucina, musica e cultura friulana e italiana, ma anche di omaggio ai padri e ai nonni arrivati in Argentina dal Friuli, rinnovando la fedeltà alla madrepatria.

Il salone, dove sono sempre presenti la bandiera italiana e quella del Friuli Venezia Giulia, ha accolto gli invitati mentre in cucina **Titina**, la storica cuoca della Familia Friulana, è rimasta a dirigere la cottura della **polenta** rispettando la ricetta tradizionale. Anche un gruppo di giovani è stato coinvolto nella preparazione, per poter così imparare e tramandare una tradizione che si ripete puntualmente da settant'anni, culminando nel taglio della polenta davanti a tutti i partecipanti, una vera e propria cerimonia.

Nel suo discorso la **presidente** della Familia, **Verónica Cominotti**, ha presentato i componenti del nuovo consiglio direttivo e il nuovo statuto, e ha condiviso i progetti presenti e futuri, guardando già verso l'importante anniversario dei 70 anni di attività del prossimo 6 maggio 2023,



ricordando che i componenti del Fogolâr sono, nell'ordine, prima friulani e poi argentini. Presenti all'evento anche gli insegnanti e gli studenti della **scuola di lingue "Peraulis"**, organizzata dalla

Familia Friulana. Tra le tante vivaci attività della Familia Friulana di Rosario si segnalano anche le lezioni di tango, reiki e l'utilizzo della sala per eventi sociali o altre iniziative della comunità.



Nuovo statuto e nuovo direttivo

La Giornata dell'Amicizia è stata l'occasione per presentare ai soci il nuovo Statuto della Familia e la prima uscita ufficiale della nuova commissione direttiva, eletta dall'assemblea generale del 27 maggio e così composta: **María Verónica Cominotti** (presidente), **Miguel Spagnolo** (vicepresidente), **Gerardo Spagnolo** (tesoriere), **Marcelo Gregoris** (vicetesoriere), **Jorge Scarpin** (segretario), **Carla Benítez** (segretaria agli atti), **Andrea Vignando**, **Giuliana López**, **Mariano Romero**, **Dulcinea Vittori** (consiglieri titolari), **Monica Autino**, **Walter Lopez**, **Melina Lioi**, **Florencia Curto** (consiglieri supplenti), **Andrés Marano** e **Adrián Delorefiche** (revisori dei conti).

Con l'aquila per le strade di Apóstoles

I costumi e la bandiera del Friuli in corteo in occasione delle celebrazioni per il 125° anniversario della città



Centoventicinque fa, con l'arrivo dei primi coloni, nasceva la città di **Apóstoles**, nel sud dell'Argentina. L'importante anniversario è stato festeggiato il 27 agosto scorso con una grande sfilata e con altre celebrazioni, cui ha partecipato anche una rappresentanza del **Fogolâr Furlan**. Nell'ambito dei festeggiamenti è nata la proposta di decorare le vetrine

delle attività commerciali con oggetti appartenenti alle diverse comunità: un'occasione per raccontare la propria storia che il nostro Fogolâr non ha voluto perdere, partecipando all'allestimento delle vetrine della fioreria **La Querencia**, situata tra le strade Belgrano e Suipacha. In prossimità dell'anniversario è stata allestita anche una mostra con oggetti tra-

dizionali friulani e carnicci, nella **Casa del Mate**. Un particolare ringraziamento va alle **Piçulas Cjargnelutas**, che hanno partecipato alla sfilata del 27 agosto indossando i loro costumi tipici e portando in alto la nostra aquila lungo le vie della città.

Eduardo Cleva
Presidente Fogolâr Furlan Apóstoles



Morteros, 35 anni di Centro Friulano



Il 10 settembre, alla presenza di un centinaio di persone, il **Fogolâr Furlan di Morteros**, a nord-est della provincia di **Córdoba**, in Argentina, ha festeggiato il 35° anniversario della sua fondazione. Per l'evento ci hanno onorato della loro visita i presidenti di altri Fogolârs argentini: **Luis Grion** del Centro Friulano di **Colonia Caroya**, **Juan José Ocelli** del Centro Friulano di **Sunchales** e **Fernando Lorenzatto** del Fogolâr Furlan di San Francisco. La giornata è stata allietata dal gruppo di balletto **Alegrie** e dalle canzoni di **Martina Grion**, di Colonia Caroya. Una bella festa, accompagnata da parenti e amici, durante la quale la commissione direttiva del Centro Friulano ha brindato augurandosi ancora molti anni di lavoro di squadra, onorando sempre il lavoro dei nostri nonni che dal Friuli sono arrivati in Argentina orgogliosi di portare il sangue italiano nelle nostre vene.

Rosana Mattaloni
Presidente Centro Friulano Morteros

Pionieri nella terra del fuoco

La storia di Carlos Henninger e degli altri protagonisti della costruzione di Ushuaia. Tra loro ben 300 friulani

La **Giornata dell'immigrato** si è celebrata anche a **Ushuaia**, nella **Terra del Fuoco**, punta estrema dell'Argentina e del Sud America. Ogni anno, il 4 settembre, i rappresentanti di tutte le collettività si riuniscono davanti al monumento che ricorda gli immigrati, portando la propria bandiera. Quest'anno il portabandiera per la nostra regione è stato **Carlos Henninger**, presidente del **Fogolâr Furlan di Ushuaia**, che durante la cerimonia ha ricevuto l'onorificenza dal ministero dell'Interno argentino per la sua straordinaria storia di emigrazione e per i 74 anni trascorsi nella Terra del Fuoco, che ne fanno, assieme ad altri quattro gloriosi "reduci" di quegli anni, uno dei pionieri della città.

Era il 28 ottobre 1948 quando sua madre, **Ancilla D'Agostino**, di **Grions del Torre**, sbarcò a Ushuaia portando in braccio due bimbi tra cui Carlo, di soli 2 mesi. Sulla nave era il più piccolo dei **618 pionieri** italiani (505 uomini e 113 donne) arrivati da Genova con l'impresa del bolognese **Carlo Borsari**. Trecento erano i friulani, provenienti principalmente dalle zone di **Povoletto, Faedis e Martignacco**. La famiglia di Carlos fondò diverse associazioni, istituzioni e attività che contribuirono allo sviluppo della città e anche il Fogolâr Furlan, di cui Ancilla fu la prima presidente. Carlos e la madre hanno documentato l'incredibile storia di Ushuaia in una puntata di **"La storia siamo noi"**, di **Gianni Minoli**, visibile sul canale Youtube dell'Ente Friuli nel Mondo.



■ **Carlos Henninger con il diploma.**
A sinistra, sua madre, **Ancilla D'Agostino**

Dalle radici fino agli ultimi rami

Esquel si prepara a celebrare il 50° di fondazione: piantati per l'occasione frassini, castani e querce, omaggio agli antenati e simbolo di rinnovamento

Il ruolo degli emigranti nella storia e nella società argentina è stato ed è fondamentale, tanto da essere celebrato, da più di settant'anni, con un'apposita ricorrenza: si tratta della **Giornata nazionale dell'immigrato**, che venne istituita per decreto nel **1949** e si celebra ogni anno il **4 settembre**. Il **Fogolâr Furlan di Esquel** ha partecipato alla cerimonia e alle celebrazioni insieme all'**Unione delle Collettività di Esquel**. Il vice-ambasciatore argentino dell'**Ucade** e segretario del Fogolâr **Giancarlo Colabelli** ha fatto parte del gruppo di relatori dell'evento. Musica, danze e cibo tradizionale hanno caratterizzato l'intera giornata e il nostro gruppo di danza ha partecipato con diverse esibizioni, che hanno incoraggiato il pubblico a unirsi al ballo e allo spettacolo.

Il giorno dopo, lunedì 5 settembre, abbiamo aperto i festeggiamenti per il nostro **50° anniversario** di fondazione, che ricorrerà il prossimo 4 novembre. Per l'occasione ci siamo proposti di abbellire **Piazza Friuli** e abbiamo iniziato piantando frassini, castagni e querce, specie comuni nella regione friulana. Abbiamo scelto di piantare



■ **NONNI E NIPOTI.** Nonna Cleofe mentre pianta uno degli alberi

alberi per la loro bellezza e il loro valore simbolico. Le radici, infatti, sono un simbolo di nascita e un omaggio ai primi immigrati arrivati a Esquel e in tutta l'Argentina. Il tronco, vigoroso, forte e che sale verso l'alto, simboleggia la crescita, lo sviluppo e la costruzione del futuro che hanno forgiato. I suoi rami e le sue ramificazioni rappresentano i discendenti di prima, seconda, terza e persino quarta generazione. Ecco perché con questa piantumazione rinnoviamo i loro voti, quelli dei nostri antenati immigrati, e ci impegniamo a continuare la loro eredità e a condividere con la comunità i loro costumi e le loro tradizioni.

La nostra piazzetta ha un angelo custode: **Nonna Cleofe**, socia fondatrice del nostro Fogolâr, che ha il privilegio di guardare questa piazza dalla sua finestra, con chissà quanti ricordi! Lei è uno dei pilastri del Fogolâr, la nonna è il Fogolâr!

Siamo stati accompagnati dai membri dell'Unione delle Collettività di Esquel e dal personale del dipartimento degli spazi verdi del **Comune**, che si è preso cura delle piante per un anno, in modo che fossero pronte per essere piantate per questo evento. Abbiamo anche ricevuto in dono dal presidente dell'**Associazione siro-libanese, Adel Kerbage**, un albero di fico da piantare nel nostro spazio come simbolo di comunione e unità tra le collettività. Grazie Adel, e grazie a tutti coloro che si sono uniti a noi in questa giornata, pronti a continuare a crescere e costruire insieme. Ogni nuova celebrazione supera la precedente grazie al lavoro di collaborazione e all'impegno di tutto il gruppo che rende questo evento un successo e un giorno molto atteso dalla comunità.

Carla Rossi
Fogolâr Furlan di Esquel

Campioni in bianconero

Giocando con la maglia dell'Udinese, il Centro Friulano di Mendoza ha vinto il titolo "Veterani" al 23° Torneo San Martin, a Rosario



di **Claudio Bravin (*)**

Oltre 30 squadre, nelle diverse categorie, si sono affrontate per aggiudicarsi la 23a edizione del **Torneo General San Martin**, nella città di Rosario. In lizza team provenienti da diverse province argentine (**Rosario, Cordoba, Buenos Aires, Mendoza**), e da **Montevideo e Durazno**, in Uruguay. Nella categoria Veterani, o Seniores (+58 anni), il titolo di campione 2022 è andato alla squadra del **Centro Friulano di Mendoza**. Per il sodalizio una doppia soddisfazione: non solo per il titolo, ma anche per aver rappresentato un'altra

volta una parte importante dell'associazionismo della comunità italiana di Mendoza, come il Centro Friulano fa sistematicamente da una quarantina d'anni in tornei locali, nazionali e internazionali, sempre indossando la maglia dell'**Udinese Calcio**.

Consapevoli che la continuità delle proprie radici, della cultura e delle tradizioni friulane diventerà ogni anno più difficile, perché, come disse qualcuno, tutto muore, mantenere un rapporto più forte con il Friuli Venezia Giulia e con le sue province risulta indispensabile per pensare ad allungare la presenza dei friulani nel mondo.

Lo sport, e in special modo il calcio, tra le attività del nostro Fogolâr, ci ha resi più visibili dentro una collettività che in Argentina, a mio parere, sta perdendo presenza e importanza. Per questo preghiamo la politica di avvicinarsi di più ai nostri giovani per capire meglio quali necessità, quali interessi e quali motivazioni possano fare il "miracolo" di rinnovare e ringiovanire il sentimento di **friulani-tà** nelle nuove generazioni. Dal Centro Friulano Mendoza un caro saluto a tutto il Friuli e un eterno ringraziamento all'Ente Friuli nel Mondo.

(*) **Presidente**
Centro Friulano Mendoza

Divisa vincente anche in Madagascar

L'amuleto bianconero non funziona solo in Argentina, ma anche in Africa. **Anita Cossettini**, fondatrice, ex presidente e oggi segretaria del **Fogolâr Furlan Madagascar**, e da sempre impegnata nel sociale, ci informa infatti che le divise da trasferta regalate dal club friulano hanno portato fortuna anche alla squadra dell'**As Comato**, nuova campione della regione Sud Ovest. «Le maglie **KitAway** dedicate ai Fogolârs Furlans e omaggiate dall'Udinese – ci scrive Anita – ci hanno portato fortuna! Complimenti ragazzi, e un grazie di cuore all'**Udinese Calcio** e all'**Ente Friuli nel Mondo!**».



Il piacere di ritrovarsi

Tandil, attesissimo pranzo friulano dopo due anni di poca attività

Finalmente! Dopo un paio d'anni con poche attività sociali, il **Fogolâr Furlan di Tandil** è tornato alla "normalità" e lo scorso 24 settembre, rendendo omaggio ai suoi soci fondatori e fedele al motto **simpri Insieme**, ha convocato la comunità friulana a **mangjâ la polente!**

I Friulani residenti a Tandil, le loro famiglie e gli amici si sono ritrovati per il tipico pranzo friulano, iniziando con uno squisito tagliere assortito di formaggi e salumi nostrani, per poi passare alla **polente cun lis verzis e il muset**. Ai fornelli i cuochi del vicino **Fogolâr Furlan di Mar del Plata**: la loro cucina e l'amicizia hanno dato al pranzo un sapore indimenticabile. Per chiudere il pranzo tiramisù e caffè e poi danze e balli tipici a cura del **Gruppo Folklorico Italo Argentino di Tan-**



dil. Tenutosi nel salone del **Colegio de Martilleros de Tandil**, l'incontro è stato soprattutto l'occasione per ritrovarsi, per rivivere il piacere dello stare insieme e della friulanità. Per chiudere la giornata, i vecchi friulani dell'associazione hanno cantato **Stelutis Alpinis** e **O ce biel cjsjel a Udin**, due iconiche canzoni friulane che fanno parte dei tesori che i nonni fondato-

ri hanno lasciato nella nostra memoria. Anche i più piccoli hanno potuto ascoltarle con ammirazione.

Nelle tavolate si parlava un po' di **furlan**, un po' di **cjargnel** e un po' di italiano, il tutto mescolato allo spagnolo: come succede in tutto il mondo ai friulani fuori dalla patria, **si cres cun plui lenghis**. Alcuni dei cognomi friulani presenti al pranzo? Alessio, Burelli, di Bello, di Bernardo, Freschi, Nardin, Manazzoni, Pagnacco, Petrucco, Stacul, Stefani, Toffoli... e ci scusiamo per gli altri non elencati. Il prossimo anno il nostro Fogolâr compirà i suoi primi **40 anni** di vita, dunque stiamo già incominciando a pensare al prossimo incontro. A presto!

Mauro Nardin
Presidente Fogolâr Furlan Tandil

Uruguay

La magia della polenta

Nella Chacra Gemona di Montevideo la 3ª edizione della sagra con una rassegna su miti e leggende friulane

di Vera Maiero

Con l'apertura di un ciclo incentrato sulla rappresentazione dei riti tradizionali, nella serata di sabato 10 settembre si è tenuta a **Montevideo** la terza **sagra della polenta**, organizzata dalla **Famèe Furlane**. È stato un ritorno molto sentito dopo i due anni di sospensione a causa del Covid, per un appuntamento davvero unico nella comunità italiana, apprezzato da molti perché ripropone l'antico rito della minuziosa preparazione della polenta secondo la tradizione friulana, con la cottura che avviene al fuoco vivo grazie al **cjavedâl** e al taglio della polenta con il filo che consente di fare le porzioni giuste. Questa terza edizione, tenutasi all'interno della splendida cornice naturale della **chacra Gemona**, un presidio

di friulanità nella zona rurale di **Montevideo**, ha voluto andare oltre l'aspetto gastronomico proponendo anche l'apertura del ciclo **Friuli magico**, all'insegna dei miti e delle leggende che ha accompagnato la serata.

«Una serata fredda – ha commentato **Bernardo Zannier**, presidente della Famèe Furlane – ma allietata dal caldo del fuoco e dall'ambiente accogliente. Siamo molto soddisfatti per questo ritorno che ha avuto un'ottima risposta da parte del pubblico: abbiamo preparato quattro pentole ed è stato un record. Dopo due anni di pausa, c'era tanta voglia di tornare a partecipare a questa sagra, che rappresenta per noi un modo per poter continuare a mantenere le tradizioni friulane in Uruguay. Questa edizione ha avuto un'impor-



tante novità: «Organizzando l'evento in orario serale – spiega ancora Zannier – abbiamo inaugurato un nuovo percorso con le rappresentazioni teatrali dei miti e delle leggende, in modo da offrire qualcosa di originale legato alla cultura friulana che va al di là dell'aspetto gastronomico». Il ciclo, dal titolo **Friuli magico**, è stato aperto dalla rappresentazione dei **Krampus**, leggenda legata alla figura di **San Nicolò** che si celebra nei paesi montani dell'alto Friuli a inizio dicembre. Dato che il Friuli Venezia Giulia è una regione ricca di questo tipo di tradizioni, la Famèe Furlane di Montevideo ha già anticipato che ne saranno rappresentate altre, sempre organizzate dal sodalizio.

Brasile

Da Cividale al Rio Grande do Sul

I vertici del Convitto Paolo Diacono a Santa Maria per discutere di passato e futuro del progetto Studiare in Friuli

di Josè Zanella (*)

Da Cividale allo stato di Rio Grande do Sul, nell'estremo lembo meridionale del Brasile, a rinsaldare e cementare un rapporto di collaborazione che dura da anni e che ha portato diversi ragazzi, figli e nipoti di nostri coregionali, ad attraversare l'Atlantico. Protagonista della visita una delegazione del **Convitto Nazionale Paolo Diacono di Cividale**, composta dalla rettrice **Alberta Pettoello**, dal vicerettore **Giancarlo Scoyni** e dal professor **Giorgio Cromaz**, ha visitato **Santa Maria** dal 18 al 20 luglio per conoscere la realtà della comunità, presentare le novità del progetto **Studiare in Friuli**, oltre che riabbracciare alcuni studenti che avevano già partecipato all'iniziativa formativa.

Coordinato dal professor **José Zanella**, agente consolare onorario d'Italia a Santa Maria e presidente del locale **Circolo Friulano**, il programma della visita ha incluso una tappa all'agenzia consolare, una riunione con gli ex allievi del Paolo Diacono e la comunità friulana e incontri con i direttori del **Colégio Industrial** e del **Colégio Politécnico**, entrambi facenti capo all'**Università Federale di Santa Maria**. La delegazione ha inoltre visitato l'Associazione dei Professori universitari di Santa Maria.

Assieme a José Zanella, hanno dato il benvenuto alla delegazione la presidente dell'**Associazione Italiana Santa Maria (Aism)** **Maria Arnilda Favaretto**, la coordinatrice didattica dell'Aism **Evanir Pivetta**, la docente d'italiano **Anete Maria Brondani** e la presidente del **Comitato Veneto** del Rio Grande del Sud **Isabel Cristina Dalcin Quirino**.

Se a illustrare dettagli e obiettivi di Studiare in Friuli, giunto ormai alla sua edizione numero 20, è stata Al-



berta Pettoello, Zanella si è invece soffermato sul ruolo dell'**Ente Friuli nel Mondo**, promotore del progetto e finanziatore delle borse di studio che rendono possibile l'esperienza di vita e studio in Friuli a beneficio dei giovani studenti brasiliani e di altre nazioni. Particolarmente rilevante nel corso della riunione è stato proprio l'intervento dei giovani **Eduardo Dalla Lana Baggio**, docente di Storia, e **Mariana Sangoi Kupke**, studentessa di Ingegneria Forestale. Eduardo, il primo di Santa Maria a partecipare al progetto diciotto anni fa, ha testimoniato che il Convitto Nazionale Paolo Diacono è stato uno spartiacque, sottolineando come la sua vita sia cambiata completamente dopo l'esperienza di studio in Friuli. Anche Mariana ha affermato che l'esperienza acquisita è stata utile



■ *Sopra, da sinistra a destra: José Zanella, Maria Arnilda Favaret, Evanir Piveta e Isabel Cristina Dalcin Quirino. Qui accanto, da sinistra a destra: Alberta Pettoello (rettore), Mariana Sangoi Kupke, Giancarlo Scoyni (vicerettore), Eduardo Dalla Lana Baggio, Giorgio Cromaz (professore). Sotto, visita all'Horto Florestal: da sinistra a destra José Zanella, Maria Arnilda Favaretto, Giorgio Cromaz, Alberta Pettoello (rettore), Moacir Bolzan e la direttrice del Colegio Politécnico del UFSM Marta Von End.*

per tutta la vita. Entrambi gli ex studenti del Convitto hanno ringraziato e commosso l'entourage di Cividale. Importanti anche gli incontri con i direttori del Colégio Politécnico e del Colégio Industrial. A fare gli onori di casa **Marta Von End** e **Moacir Bolzan**, che hanno accompagnato i colleghi italiani nelle visite ai dipartimenti del Collegio e all'**Horto Florestal**, esprimendo la volontà di stabilire accordi con la scuola italiana. L'intervista di Alberta Pettoello al quotidiano **O Diário** e la visita all'**Associazione dei Professori universitari di Santa Maria** hanno concluso una visita che potrà aprire nuove e importanti prospettive per le prossime edizioni del progetto.

(*) Presidente del Circolo Friulano di Santa Maria

Le origini delle marilenghe

A Ivorà, già Nova Udine, un corso sulla storia del Friuli e della sua lingua. Che non va confusa con un dialetto

di Hector Giacomelli

Parlare di Friuli e di marilenghe in Brasile? Niente di strano, specie se ci si trova a **Ivorà**, nello stato del Rio Grande do Sul, comunità fondata a fine Ottocento, come molte altre della zona, da immigrati friulani e veneti. Nella sede del **Fogolâr Furlan Nova Udine** – così si chiamava un tempo Ivorà! – ho recentemente tenuto, una conferenza di presentazione sulla storia e cultura friulana.

L'iniziativa, organizzata in stretta collaborazione con il Fogolâr, presieduto da **Iracema Simonetti Zorzi**, è stata l'occasione per un rapido viaggio nel tempo, partito dai tempi dei **Carni**, passando per il periodo dei **Benandanti** nel XVI secolo per arrivare fino ai giorni nostri. In tal modo è stato possibile fare un grande paragone sulla continuità della nostra gente e della nostra cultura, una sorte di introduzione allo studio della lingua quale elemento che ci unisce come popolo. Ho parlato dello status della



lingua friulana, e non dialetto, come molti ancora pensano qui in Brasile, della tutela giuridica della *marilenghe* in Italia e dei pericoli di dispersione della nostra lingua e della nostra cultura nel sud del Brasile. In tale contesto è emersa l'importanza del lavoro del Fogolâr come strumento di preservazione di cultura e lingua, della possibilità di riconoscimento del *Furlan* come patrimonio culturale immateriale a Ivorà e nel resto del Brasile, e come questo riconoscimento possa essere d'aiuto in ambito istituzionale,

visto che, se viene riconosciuta la lingua come nostro patrimonio, possiamo insegnarla anche nelle scuole. Se parlando a casa nostra possiamo insegnare la nostra lingua ai nostri figli, è anche importante che le scuole e i luoghi più istituzionali offrano questo supporto. Ed Ivorà è dotata di un grande potenziale per far questo lavoro, visto che è una comunità trilingue, piena di *furlans* e di veneti. Un tema, questo, che mi è molto caro e che ha fa parte anche della mia tesi di laurea in Storia.

■ Stati Uniti

Terrazziere a New York

Si è spento a 91 anni Marcello Filippi. Guidò la Famee Furlane della Grande Mela



Era nato nel 1930 a **Frisanco**, in **Val Colvera**, paese che lasciò giovanissimo per prendere la strada dell'emigrazione e che molti anni dopo poi gli avrebbe tributato la cittadinanza onoraria. **Marcello Filippi**, già presidente (dal 2000 al 2002) della **Famee Furlane di New York**, si è spento il 7 agosto scorso, alla bella età di 91 anni, lasciando la moglie **Josephine**, i figli **Angelo** e **Robert** e gli amati nipoti.

Marcello lasciò il Friuli nel 1947 per sbarcare a **Ellis Island**, come tantissimi altri italiani. Nella **Grande Mela** iniziò a lavorare come **terrazziere** e come **sindacalista** dei lavoratori del mosaico e del terrazzo, fino a diventare vicepresidente della loro *trade union*. Molto legato anche al paese che lo ha accolto, Filippi è stato un veterano dell'esercito degli Stati Uniti. Aveva infatti prestato servizio durante il conflitto di **Corea** ed è stato onorato per il suo servizio come soldato di fanteria, con due stelle di bronzo. Dal 2000 al 2022 è stato presidente della **Famèe Furlane of N.A. Club**, fondata nel 1929, succedendo al compianto **Pietro Vissat**, anche lui nativo di Frisanco, che ricoprì la carica per ventiquattro anni, dal 1976 al 2000. Con Friuli nel Mondo ha condiviso molti dei momenti più importanti della sua vita, alcuni purtroppo anche dolorosi, come la prematura perdita del figlio **Michael**.

■ Australia

di Massimo Bianco (*)

Dieci giorni di full immersion tricolore a **Cairns**, la cittadina di 150mila abitanti situata nella parte nord-est dell'Australia che tra luglio e agosto ha ospitato il primo **Festival Italiano**. A coordinare l'organizzazione dell'evento, che ha attirato partecipanti da tutte le parti d'Australia, è stato **Steven Cordenos**, figlio di **Giuliano**, il nostro corregionale che ha ideato il **Mareeba Multicultural Festival**, nel nord del Queensland.

Il comitato che ha organizzato il Festival, composto per la maggior parte da italiani e discendenti da famiglie italiane, ha lavorato per più di un anno per assicurarsi che questi dieci giorni di festa fossero un successo e che italiani e stranieri potessero immergersi nella vera cultura di quell'Italia che da oltre cent'anni porta in Australia nuovi lavoratori e nuovi cittadini, tuttora attratti dalle opportunità che questo grande paese continua a offrire (in particolare per i neo-laureati).

Molto ricco il programma, con una menzione particolare per la musica **lirica**, con tenori di livello internazionale, la **commedia**, con **Joe Avati** e **James Liotta**, le sfilate di **moda** di **Milva Carucci**, stilista australiana con origini italiane, senza dimenticare ovviamente la **gastronomia** e in primis la gara per la miglior **salsiccia** e il miglior insaccato insaccato, che ha attirato più di 350 partecipanti.

Festa nella festa, la **Italian extravaganza**, una coloratissima e saporitissima rassegna di specialità delle venti regioni d'Italia, che hanno proposto pietanze tipiche, dai piatti salati ai più tradizionali dolci. La bellissima giornata di sole, lo spettacolare e meticoloso allestimento dell'infrastruttura nel parco all'aperto hanno fatto da cornice alla manifestazione, che ha attirato ben 14.mila persone nel corso di tutta la giornata, terminata con fuochi d'artificio sul mare. Anche il **Fogolâr Furlan di Dimbulah** ha voluto dare il suo contributo, rappresentando la nostra regione con una proposta tutta all'ingegno della tradizione: il **salame con l'aceto** e la cipolla, la **polenta con fagioli** in umido e il **Montasio** friulano. I complimenti per il cibo e l'elevata cura per la nostra regione, che per

Appuntamento tricolore

Connazionali da tutta l'Australia a Cairns per il 1° Festival italiano Il Fogolâr Furlan di Dimbulah ha partecipato con un menù friulano



molti stranieri è ancora sconosciuta, non sono mancati. Così come non ne erano mancati per i concorrenti in gara per il premio al miglior salame, che tre settimane prima, il 7 luglio, aveva avuto luogo a Mareeba, con intente famiglie a contendersi il titolo. Uno speciale ringraziamento va alla squadra del Fogolâr Furlan Dimbulah, composto da **Deris Marin**, **Onorina Marin**, **Massimo Bianco**, **Giu-**

liano Zanini, **Riccardo Mogorovich**, **Pier Luigi Rossi** e **Alessandro Lancini**: nonostante non abbia nessuna connessione con l'ambito della ristorazione commerciale, il team è riuscito ad organizzare e a portare a termine un altro evento che rispecchia il forte legame con la nostra regione e le sue tradizioni.

(*) Segretario Fogolar Furlan Dimbulah

■ Canada

Ritorno in famiglia

L'assemblea della Federazione dei Fogolârs finalmente in presenza, dopo due anni di riunioni solo "virtuali"

Diana Volpatti (*)

Saluti da **Windsor, Ontario**, Canada! Sono stata delegata all'ultima assemblea generale annuale della **Federazione dei Fogolârs del Canada** (Ffc) e vorrei fare un breve resoconto di questo incontro che ha riunito i delegati dei Fogolârs, delle Famèe e delle Società di tutto il nostro bel Paese.

La Ffc è stata fondata nel 1974 e rappresenta sedici associazioni friulane con sede a **Vancouver, Edmonton, Calgary, Winnipeg, Sault Ste Marie, Sudbury, Ottawa, Toronto** (la **Famèe Furlane** e la **Società Femminile**), **Oakville, Hamilton, London, Niagara, Windsor, Montreal e Halifax**. Le assemblee generali annuali della Ffc si svolgono in primavera e, da diversi anni, presso la **Famèe Furlane** di Toronto. Si tratta di un incontro di persona in cui si discutono gli affari della Federazione e le questioni che riguardano le singole associazioni.

Nel 2020 e nel 2021, la pandemia ci ha costretto a passare a una piattaforma virtuale e abbiamo tenuto le nostre riunioni in questo modo. Pur riuscendo a portare a termine le attività necessarie per un'assemblea generale annuale, mancava sicuramente qualcosa. Una delle cose migliori di una riunione di persona, secondo me, ma credo che gli altri delegati



■ Sopra, **Claudio China**, presidente **Fogolâr Furlan London**, e **Rosi Lenarduzzi McQueen**, presidente **Famèe Furlane Hamilton**. A sinistra, **Giorgio Cimenti**, presidente **Fogolâr Furlan Edmonton**, e **Nina Benvenuto**, **Fogolâr Furlan Edmonton**

la pensino allo stesso modo, è l'opportunità di fare rete tra di noi e di conoscerci.

Il **14 maggio 2022** ci siamo ritrovati all'assemblea generale annuale a Toronto. Ho avuto il piacere di partecipare e di essere uno dei rappresentanti del **Fogolâr** di Windsor. Posso dire che quando ci siamo visti quella mattina eravamo tutti felicissimi. È stato incredibile rivedersi finalmente così tanto tempo. Tutti erano ansiosi di parlare e di aggiornarsi e, in alcuni casi, di conoscere nuovi rappresentanti. È stato come ricongiungersi alla propria famiglia.

La riunione è stata un successo e tutti i presenti hanno potuto portare con sé informazioni utili per i propri club. Abbiamo discusso del nostro prossimo congresso in Friuli. Si sono tenute le elezioni per due posizioni nel consiglio direttivo della **Ffc**. Abbia-

mo discusso del premio che stiamo sponsorizzando per il **Giro d'Italia**. Ci siamo occupati anche di altre questioni importanti, come le quote associative, la pubblicazione de **La Csilute** e la disponibilità di workshop, corsi e sussidi.

La parte migliore dell'intero fine settimana è stato il tempo trascorso in compagnia. Ci ha risollevato il morale e ha fatto emergere molte idee interessanti. Abbiamo mangiato insieme e partecipato a discorsi molto significativi. Sono tornate le risate. È tornata la gioia. Tutti sembravano più leggeri, più sani e più felici rispetto alle chiamate virtuali dei due anni precedenti. È grazie allo stare insieme, alla condivisione di storie e idee che manteniamo viva e vegeta la fiamma friulana.

(*) **Fogolâr Furlan di Windsor, Canada**



■ Qui a fianco: **Luisa Del Bel Belluz**, VP della **Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada**, **Sonia Giovanatto** dal **Fogolâr Furlan Windsor**, **Diana Volpatti** dal **Fogolâr Furlan Windsor**, **Rosi Lenarduzzi McQueen**, presidente **Famèe Furlane Hamilton**. Più a destra, **Tiziana** della **Società Femminile Friulana** e **Paola Ronchin**, presidente della **Società Femminile Friulana Edmonton**



di Silvano Bertossi

L'OSTETRICA della Val Canale

Ludmilla Tarmann ha lasciato una traccia. Era chiamata da tutti affettuosamente **zia Lilly** e a **Tarvisio**, dove viveva, le hanno intitolato una strada con una suggestiva cerimonia, sentito omaggio all'ostetrica che aveva fatto nascere più di 3 mila bambini.

Già il fatto di averle dedicato una via è significativo, perché noi siamo abituati a vedere via e piazze intitolate ad artisti, scienziati, politici, personaggi storici. Chi conosce la storia di questa donna, però, non si sorprenderà di certo dell'intitolazione, perché non è altro che un riconoscimento di Tarvisio e della Valcanale di quanto ha fatto Ludmilla, morta nel 2004, a 94 anni. Gli oltre 3 mila bambini sono stati per lei come dei figli e con partecipazione seguiva la loro crescita, i loro successi nel lavoro e le famiglie che con loro

nascevano. Il 49enne **Michael Jvancich**, suo unico nipote, si è messo in moto per convincere il Comune a dedicare una strada alla nonna. Il consiglio è stato raccolto dal sindaco **Renzo Zanette** che ha predisposto una cerimonia per installare una targa davanti all'edificio che ospita l'Istituto Bachmann. Anche la data, 5 maggio, non è stata una scelta casuale perché proprio quel giorno cadeva la **Giornata mondiale dell'Ostetrica**. Lei arrivava nelle case dove c'era la partoriente, anche in quelle più sperdute, accompagnata dal marito Francesco, spesso in sella ad una motocicletta. Anche i medici avevano in lei una cieca fiducia e, nel 1982, le è stata conferita l'onorificenza di **Cavaliere della Repubblica**.

Le disavventure della BELLEZZA

Non sempre la bellezza è simbolo di fatti felici e positivi della vita. Prendiamo la triste vicenda de **la Biele di Moggio**, corteggiata da molti, come era naturale, appunto per quella sua bella presenza. Lei però scelse per conto suo un giovanotto che, dopo anni di calorosi amori, invece di sposarla andò prete. Dopo questo fatto nessuno l'avrebbe presa in moglie. Addirittura le ragazze del paese la umiliavano e le vecchie la evitavano.

La bellezza non faceva più l'effetto di attrazione e la Biele si tolse la vita e, come suicida, non venne sepol-

ta in terra benedetta, ma nel letto di un torrentaccio chiamato **Glagno** che, non molto tempo dopo, con la furia delle sue acque portò via e ruppe la bara. Alcuni recuperarono quelle vecchie tavole, che non contenevano più il cadavere. Però il fantasma de la Biele cominciò ad apparire davanti agli stivali e ai casolari della zona, a dispetto di quelli che l'avevano osteggiata. La gente temeva quella figura e cercava in tutti i modi di evitarla. **La Biele** ha continuato così, per anni e anni, la sua storia. Sempre bella e sfortunata.

STREGA al laccio che ti acchiappo

Di streghe il Friuli, in passato, è stato ricchissimo e prolifico. Non c'era la televisione e la gente amava inventarsi le storie da raccontare. Metterci dentro le streghe era un classico. Le streghe si moltiplicavano in certe date dell'anno e particolarmente nella **notte di San Giovanni**. Per tenerle lontane dalle case si metteva sul davanzale della **ruta**, erba temuta persino dai diavoli.

Alcuni giovani, alla vigilia dell'**Epifania**, si disponevano davanti alla porta della chiesa con l'erba tra le mani e, mentre il prete impartiva la benedizione con

l'acqua santa, loro in coro pronunciavano: «Strega vieni al laccio che io ho il panico sotto il braccio».

È proprio vero che i racconti di un tempo erano i più strani e la fantasia correva sciolta e veloce in quelle storie, seguite con molta curiosità e particolare attenzione dagli uditori, che ne traevano sempre una morale. C'era gente che coltivava queste fantasie e le faceva quasi apparire reali. Il racconto popolare si infittisce e oggi leggere questi testi fa un po' sorridere ma anche ripensare. Le fantasie, ai nostri giorni, sono di tutt'altra natura.

Quel corteo con il grande capo

La visita di Aldo Chiandussi, ex presidente del Fogolâr di Montreal, è stata l'occasione per rievocare una giornata davvero memorabile

La convention dei Fogolârs canadesi in Friuli è stata l'occasione per diverse, gradite visite nella sede di Friuli del Mondo. Tra queste quella di **Aldo Chiandussi**, già presidente del **Fogolâr Furlan Chino Ermacora di Montreal**, che ha ricordato con orgoglio i trascorsi delle importanti relazioni stabilite tra il Friuli ed il Canada grazie all'iniziativa dei nostri emigrati. Con particolare nostalgia Chiandussi ha rievocato una memorabile sfilata del **1981** nel suo paese natio, **Carpenedo di Pozzuolo**. È a quella iniziativa che si riferisce la bella fotografia "ripescata" da Chiandussi e pubblicata su questa pagina, scattata davanti alla chiesa di Carpenedo. Da sinistra a destra si riconoscono **Ottavio Valerio**, allora presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, **Max One Onti - Gros Louis**, grande capo degli Uroni, in Friuli per "consegnare" il totem do-



■ La sfilata del 1981 a Carpenedo di Pozzuolo. In alto, Aldo Chiandussi

nato alla città di Udine, con il suo coloratissimo diadema, il **sindaco di Pozzuolo Gualtiero Stefanoni** e lo stesso **Chiandussi**, in rappresentanza del Fogolâr Chino Ermacora di Montreal, che in quell'occasione

portò a sfilare anche una sua nutrita delegazione, il suo coro (**I Furlans**) e il balletto. In seconda fila si intravede **Adriano Degano**, presidente del **Fogolâr Furlan di Roma**.

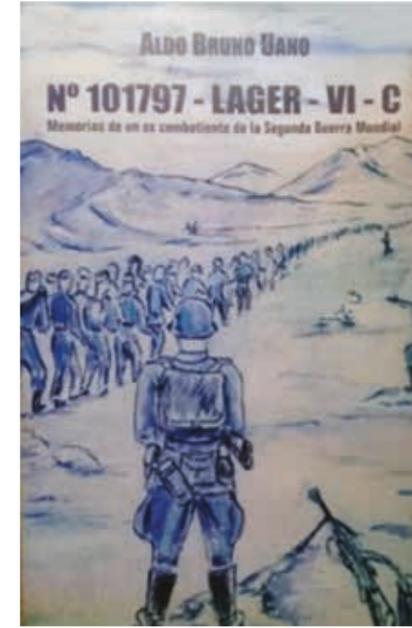


Novantanove primavere

Il saluto dall'Argentina di Aldo Bruno Uano, colonna dei friulani di Cordoba

Novantanove anni vissuti intensamente. **Aldo Bruno Uano**, colonna e anima della **Società Friulana Cordobesa**, ha voluto condividere con noi friulani al di qua dell'oceano il suo grande traguardo, in un bellissimo video saluto che ci ha inviato tramite la figlia **Sandra Eleonora** e che potete trovare sulla pagina **Facebook** di Friuli nel Mondo. Nato a San Daniele l'11 agosto 1923 e da sempre grande appassionato di pittura, alla sua città natale Aldo ha dedicato moltissime opere. Opere al centro di una mostra a lui interamente dedicata, inaugurata a Cordoba proprio in occasione del suo novantanovesimo compleanno.

Nella sua lunga vita anche la drammatica esperienza dei **campi di prigionia** tedeschi, raccontata a molti anni di distanza in Argentina nel suo libro dal titolo "N° 101797, Lager VI C: Memorias de un ex combatiente de la Segunda Guerra Mundial". Attivissimo nella comunità degli emigrati italiani e friulani, Aldo ha ricoperto con vera passione, e per ben tre volte, la carica di presidente della Società Friulana Cordobesa, oltre ad essere stato componente del Co-



mites, l'organismo elettivo di rappresentanza dei nostri connazionali all'estero.

Tancj augurons de bande nestre e graciis pal to biel salût a dute la Furlanie: mandi di cûr Aldo e tante salût!



■ **SCRITTORE E PITTORE.** Nella lunga e intensa vita di Aldo Bruno Uano anche la guerra e la drammatica esperienza dei campi di prigionia tedeschi, raccontate in un libro scritto in Argentina. Cimentatosi anche con la scrittura, l'ex presidente del Fogolâr di Cordoba coltiva con una grande passione soprattutto la pittura: tra i suoi soggetti preferiti San Daniele, dove nacque 99 anni fa.

Ospiti dalle Rocky Mountains

Tra i tanti ospiti canadesi che abbiamo accolto nella nostra sede la scorsa estate anche **Sonia Bertolissi**, presidente del Fogolâr Furlan di **Calgary**, la città ai piedi delle **Montagne Rocciose** che agli italiani evoca i momenti di gloria delle **Olimpiadi invernali del 1988**, quelle del doppio oro di **Alberto Tomba**. Sonia, che è anche segretaria della Federazione dei Fogolârs Canadesi, ha visitato i nostri uffici di via del Sale accompagnata dalla sua famiglia: nella foto è con il fratello **Denny Bertolissi** (il primo a sinistra), il figlio **Stephen** e il marito **Robert Petzold**.



L'uomo del cinema

Anche quest'anno il commendator **Lido Cantarutti**, ideatore e presidente del **Italian Film Festival di Marin** (www.italianfilm.com), nella baia di **San Francisco**, è tornato per qualche giorno in Friuli. Abbiamo avuto la gioia di incontrarlo, di tenerci aggiornati sulla imminente 45^a edizione del Festival e sulle attività del **Fogolâr Furlan Nord California**, di cui Lido - qui ritratto con **Flavia Brunetto**, vicepresidente di Friuli nel Mondo - è socio onorario.



Barbe Aldo, 90 anni da poeta

L'importante traguardo è stato festeggiato ad agosto a **Carpacco** da un gruppo di 80 persone tra parenti ed amici arrivati, oltre che dal Friuli, dalle cittadine francesi di **Le Havre**, **Rouen**, **Tolosa** e dal **Lussemburgo**. E ora i suoi nipoti ci tengono a rinnovare gli auguri, ricordando la storia di emigrazione di **barbe Aldo**, nato il 25 agosto 1932.

Ottavo dei nove figli di **Lino Pasini** e **Celestina Bisaro**, dopo la morte da partigiano del fratello **Giacinto**, Aldo parte appena ventenne per la Francia in cerca di lavoro e per ricongiungersi con i fratelli **Maria**, **Giovanni**, **Lina** e **Ada**, già stabiliti in Normandia. Anche **Berto**, l'ultimo dei fratelli, li seguirà sul suolo francese mentre le sorelle **Anita** e **Al-**

ba trovano marito a Villanova di San Daniele. Aldo si ferma a Le Havre, importante porto commerciale sul canale della Manica, alla foce della Senna, e comincia un'operosa ed apprezzata attività di artigiano piastrellista.

Dal matrimonio con **Fabiola** nascono, sempre in Francia, i figli **Lauro** e **Cristina**. Con la famiglia rientra nel 1972 a Carpacco di Dignano, dove rileva con la moglie l'osteria **La di Malie**, ma la sua attività di piastrellista lo porterà ancora in giro per il mondo (**Arabia Saudita**, **Nigeria**, **Olanda**, **Germania**).

Il suo forte legame con il Friuli è ancora testimoniato dalle numerose poesie, detti popolari e canzoni che lui raccoglie da ogni possibile fonte,



sia orale che letteraria, proveniente dalla Piccola Patria. Impara tutto a memoria e non perde occasione, in osteria, durante i convivi con gli amici, nelle feste famigliari, per declamarle. Le poesie soprattutto, rigorosamente in friulano, a volte allegre e spassose, a volte struggenti di nostalgia. *Augurons Aldo e tante salût de bande nestre e de to grande, biele fa-mee.*

Ci ha lasciati Agostino De Ros: i friulani di Trento perdono un pezzo di storia

Eh sì, il 27 luglio 2022 il nostro caro **Agostino De Ros** ci ha lasciato serenamente. Con lui se ne va uno dei protagonisti della nascita del **Fogolâr di Trento**, di cui fu uno dei fondatori, nel 1982.

Agostino era nato a **Marsure di Aviano** da una famiglia contadina. La sua e quella dei suoi fratelli fu una gioventù non facile: la madre, rimasta vedova nel 1944, crebbe i suoi quattro figli con molti sacrifici e grazie al suo lavoro di domestica. La terra di Marsure, al margine dei Magredi, contribuì a forgiare il carattere di Agostino e a fargli comprendere l'importanza dell'unità familiare. Diventato maggiorenne entrò nella **Scuola di Polizia**, trasferendosi poi a **Trento**, dove incontrò **Maria**, sposa e compagna di una lunga vita trascorsa sempre assieme, donna attenta e premurosa con Agostino e con figli **Giorgio, Martina e Catia**.

"Tino", a lungo assegnato all'Ufficio patenti del Commissariato del Governo di Trento, dove lavorò fino al pensionamento, era una persona dinamica, simpatica, sempre a disposizione e pronto ad aiutare tutti. Componente del direttivo del Fogolâr, si è sempre reso disponibile, impegnandosi a or-



ganizzare i tornei di briscola, custode e responsabile delle due sedi che si sono succedute, ha catalogato tutti i libri della biblioteca donati al Fogolâr, a vario titolo, dall'Ente Friuli nel Mondo e da altri enti, era una presenza fissa agli eventi. Era sempre il primo, con Maria, a iscriversi alla Convention di Friuli nel Mondo, perché era l'occasione di ritornare nella propria terra: numerose infatti quelle a cui partecipò, sempre in prima fila nel pullman. Si documentava con le letture, sua grande passione, e durante i viaggi verso il Friuli, informava i partecipanti sulla storia, sulle caratteristiche sociali ed economiche, sul territorio, sui luoghi da visitare. Descrizioni approfondite e precise, a dimostrazione della sua cultura e del suo amore per il Friuli. Sapeva come intrattenere gli amici, non disdegnando di inserire nelle sue spiegazioni alcune barzellette e l'intonazione di canti popolari in lingua friulana.

La sua umanità, tipica di una perso-

na ricca interiormente, l'ha dimostrata mettendosi a disposizione anche nel volontariato di **Cognola**, dove abitava, tant'è che faceva parte del Circolo anziani e pensionati e collaborava costantemente col **Telefono d'argento**, aiutando anziani e persone bisognose nelle faccende domestiche, nelle pratiche quotidiane, dando una parola di conforto. Sempre dignitoso, schietto e disponibile, era specchio di quel carattere friulano che sono valori fondanti della nostra identità. Con il suo carattere e la sua conoscenza della storia e delle tradizioni, soprattutto quelle legate al lavoro contadino, era un vero ambasciatore del Friuli, oltre che un esempio costante di dedizione alla famiglia, al lavoro, alla casa, alla comunità. Era un friulano vero, concreto, "salt, onest, lavoradôr".

Il Fogolar di Trento deve essere sempre riconoscente ad Agostino, per tutto quello che ha fatto per l'associazione. Un grazie di cuore da parte di tutti e, caro Tino, il nostro saluto tal disinpar furlan. "Che tu ti visis cuant che tu sês lontan".

Mandi e grazie del tuo affetto, amico mio!

Daniele Maurizio Bornancin

Campane sull'altopiano

Il ricordo di Ester Ellero: morta a Desenzano, ma con la sua Lauco sempre nel cuore

La mamma **Ester** è morta a **Desenzano del Garda** sabato 23 luglio. Due giorni dopo a **Lauco**, sull'altopiano, le campane a morto hanno suonato. Era una persona importante del paese? Non diremmo. Aveva 86 anni e l'aveva lasciato a 25 anni: più di 60, quindi, li aveva trascorsi lontano dalla Carnia, ma aveva un legame profondissimo con Lauco e con tutte le persone che ci vivevano. Qualche anno fa, non troppi, alla domanda «Mamma quando hai cominciato a sentirti desenzanese?» - ha risposto senza esitazione: «Mai». Come è stato possibile? Il suo era un legame degli affetti, con il posto dove tornava immancabilmente ogni

anno, fino a tre anni fa, quando per una brutta caduta non ha più potuto muoversi.

Lauco era il luogo che la legava con tenacia ai parenti, alle amiche della giovinezza, alcune a loro volta emigrate in altre regioni e in altre nazioni. Era la **radice** salda, che le ha permesso anche di spiccare il volo altrove. Un legame che in modi diversi è sentito anche da noi tre figli, e dai nipoti! È stato per lei e per noi il luogo del cuore.

La mamma aveva un amore semplice e sincero per le persone, le case, quella chiesa, quei rituali di incontro e di fede. Semplice e rispettoso. Aveva rispetto e gratitudine per chi



era rimasto al paese e per chi se ne era andato, e ha sempre desiderato il meglio per ognuno.

Raccontiamo tutto questo perché ora sentiamo il dolore di questa perdita, ma grazie a lei la sua storia è diventata un po' anche la nostra storia. Ed è una storia di relazioni e legami che sostengono. I messaggi che stiamo ricevendo dal suo paese (ma non solo) dicono che c'è ricchezza dove c'è affetto, rispetto e gratitudine. Tutto il resto non dipende da noi.

Mandi mame

I figli Lidia, Enna, Elio

In vetrina a Parigi

Presentata nella ville lumière la prima guida in francese tutta dedicata al Fvg. Presto la Lonely Planet in inglese

Prestigiosa vetrina internazionale per il Friuli Venezia Giulia, che dal 20 al 22 settembre si è promosso alla **fiera Iftm-Top Resa di Parigi**, uno dei principali appuntamenti europei dedicati ai professionisti del settore turistico. Nell'occasione è stata presentata ufficialmente, a cura di PromoturismoFvg, la prima guida in lingua francese dedicata interamente al Friuli Venezia Giulia. Edita dalla celebre casa editrice **Petit Futé**, si intitola **Triestye et le Frioul Vénétie Julienne** e sarà distribuita in tutti i mercati di lingua francofona: dalla Francia e il centro-nord Europa ai Territori d'Oltremare, dal Canada all'Africa.

Un importante traguardo per il Friuli Venezia Giulia che prima era presente solo nelle guide dedicate all'Italia e al Nord Italia, mentre ora entra nella più grande collezione di guide turistiche in lingua francese: **Petit Futé** infatti è un marchio riconosciuto in tutto il mondo, che vanta 45 anni di esperienza e ben 450 titoli pubblicati e 8 milioni di guide vendute. In libreria dal 12 ottobre con una distribuzione iniziale di 5mila copie al prezzo di 13,95 euro, è stata curata da **Caroline George**, che ha accuratamente visitato la nostra regione alla ricerca di attrazioni, esperienze e strutture da inserire nella guida, fino a selezionare i contenuti più interessanti per i lettori.

La guida presenta il Friuli Venezia Giulia in circa 200 pagine, perlustrandolo tutto il territorio, da Trieste, passando per la costa, attraversando la provincia di Gorizia, Udine e Pordenone e arrivando fino all'area montana. Molte le chiavi di lettura

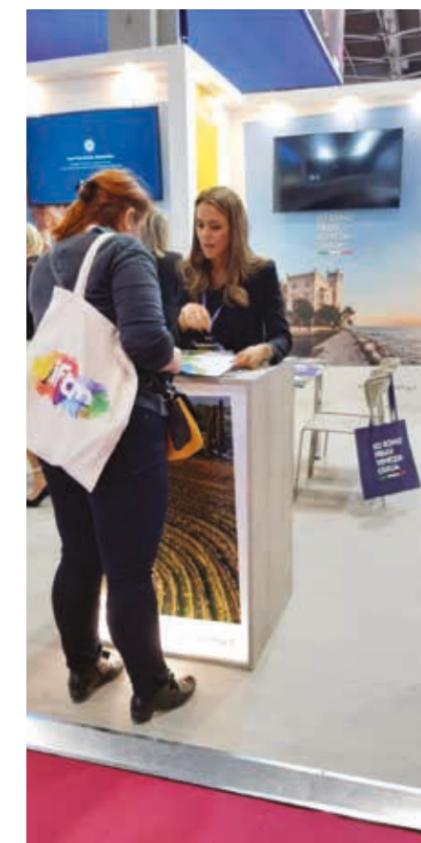


e di scoperta proposte dall'autrice, arricchite da consigli su dove pernottare, mangiare e fare shopping, itinerari tematici, mappe e box di approfondimento. La guida cartacea è integrata con diversi contenuti **on line**, per consentire di approfondire la destinazione, ed è disponibile sul portale di **Petit Futé** anche in versione **ebook** (al prezzo di 7,99 euro), in modo da poterne fruire anche tramite piattaforma mobile.

PromoTurismoFvg porta avanti dal 2013 una strategia mirata a posi-



■ La copertina di "Triestye et le Frioul Vénétie Julienne", prima guida in lingua francese dedicata interamente al Friuli Venezia Giulia ed edita dalla celebre casa editrice Petit Futé



zionare il Friuli Venezia Giulia tra le più importanti guide turistiche a livello nazionale e internazionale, attraverso la creazione di titoli ex novo, l'aggiornamento dei contenuti o l'aumento della foliazione. Numerosi i traguardi raggiunti tra cui, a breve, la prima edizione della **Lonely Planet Friuli Venezia Giulia** in lingua inglese.

Alla rassegna di Parigi PromoturismoFvg ha partecipato con uno spazio dedicato all'interno dello stand Italia di **Enit** (Ente nazionale italiano del turismo) e ha incontrato tour operator, agenzie di viaggio, professionisti del settore e giornalisti provenienti dalla Francia e dal resto del mondo. Grazie a un'agenda on line tutte le giornate della fiera sono state scandite da un fitto calendario di appuntamenti per far conoscere le mete e le offerte turistiche più interessanti per il mercato francese. Si è puntato in particolare sulla cultura con le città d'arte e i **siti Unesco**, sulle esperienze **outdoor** e sull'**enoturismo**, tutti settori molto attrattivi per i turisti provenienti da oltralpe, che nella scorsa estate hanno mostrato un rinnovato interesse per l'Italia.

L'eredità di Ardito Desio

Grazie a una donazione della figlia Maria Emanuela, l'archivio storico dell'esploratore è a disposizione del Museo friulano di Storia naturale

di Eddi Bortolussi

Su **Ardito Desio**, il grande friulano nato a Palmanova il 18 aprile 1897, noto nel mondo soprattutto come ideatore e organizzatore della mitica **conquista italiana del K2**, avvenuta nell'ormai lontano 1954, è ormai stato detto e scritto tutto, e anche di tutto. Ricordo, a suo tempo, di aver avuto l'onore di festeggiarlo a Milano, in occasione del suo 100° compleanno, assieme agli amici friulani del locale Fogolâr Furlan, che lui tanto amava e di cui era un fiero sostenitore. Ma non è di quei ricordi che in queste pagine desidero parlare, quanto di un fatto accaduto recentemente a Udine, dove la figlia del grande Ardito Desio, la gentilissima signora **Maria Emanuela**, con grande lungimiranza e affetto per il Friuli, ha pensato di donare al Comune di Udine (o meglio al **Museo friulano di Storia naturale** di Udine) l'archivio storico di suo padre. Si tratta nientemeno che di ben 300 faldoni di documenti, oltre **30mila tra imma-**



■ **L'IMPRESA** La medaglia celebrativa del 50° dell'ascesa al K2, realizzata dall'incisore **Pietro Monassi**, che ne ha recentemente donato il calco aggiornato al Comune di Udine

gini, negativi e filmati. Un centinaio di cimeli, 200 libretti di campagna e circa 300 onorificenze. Tutto ciò, è entrato ufficialmente nella disponibilità del museo udinese da ormai un anno. Alla cerimonia, con cui è stato celebrato il comodato d'uso concesso al Comune di Udine, avevano partecipato la stessa signora Maria Emanuela Desio, il sindaco di Udine **Pietro Fontanini**, l'assessore alla Cultura **Fabrizio Cigolot** e **Giuseppe Muscio**, storico direttore del museo udinese. «Questo archivio – aveva commentato nell'occasione il sindaco – custodisce il vastissimo materiale documentale di uno dei più grandi alpinisti ed esploratori a livello mondiale. Rap-

presenta per la città di Udine, e per il nostro sistema museale, un motivo di profondo orgoglio e sono certo che sarà in grado di attrarre non solo amanti della montagna e studiosi della natura, ma anche tanti turisti e curiosi, affascinati dalla straordinaria vita di Ardito Desio, un friulano capace di far conoscere la tempra della nostra gente in tutto il mondo. Ma il merito di tutto questo – queste ancora le parole del primo cittadino – va alla signora Maria Emanuela Desio, cui va la gratitudine mia e di tutta la città di Udine».

A conoscenza di questo fatto, l'insigne incisore e medaglista friulano **Piero Monassi**, che già aveva realizzato nel 2004, in occasione del 50° anniversario della conquista del K2, una splendida **medaglia ricordo**, ha pensato bene di donare alla città di Udine il **calco aggiornato** della stessa medaglia, affinché il Comune possa realizzare in proprio un certo numero di copie, da mettere a disposizione a chi avrà l'occasione di frequentare il Museo Friulano di Storia Naturale e di ammirare l'incredibile patrimonio dell'Archivio storico.

Sappiamo, peraltro, che il 18 aprile scorso (in occasione del 125° anniversario della nascita (Desio era nato a Palmanova il 18 aprile 1897) il Museo Friulano di Storia Naturale di Udine, ha organizzato con successo le prime visite guidate all'Archivio Desio. L'iniziativa, a quanto c'è stato dato di sapere, continuerà nel tempo, ma gli organizzatori ed i responsabili del Museo raccomandano a quanti siano interessati a visitare l'archivio di contattare per tempo la struttura scrivendo una e-mail a info.mfsn@comune.udine.it.

Un voto per Santa Margherita

È un piccolo, romantico borgo alle porte di Udine, immerso nella campagna friulana, ricco di storia e di fascino. Si tratta di **Santa Margherita del Gruagno**, antica località nel **comune di Moruzzo**, ricordata col nome di **Groang** già a partire dall'VIII secolo. Dal X secolo è attestata la presenza di un castello, oggi perduto, attorno al quale, nel basso Medioevo, si strinse un borgo fortificato cinto da mura, ancora oggi visibili. Al centro del borgo spicca l'antica pieve di Santa Margherita, sorta sugli antichi resti, in parte ancora visibili, di un sacello dedicato a **Santa Sabida**. Pochi sanno che è considerato uno dei borghi più belli d'Italia, ma tutti coloro che lo apprezzano possono votarlo al referendum online **Luogo del Cuore** promosso dal **Fai**, il Fondo italiano per l'ambiente. Per votare (al link <https://bit.ly/3CX3IVm>) c'è tempo **fino al 15 dicembre**, mentre la classifica finale verrà pubblicata a febbraio 2023. Attualmente Santa Margherita occupa l'83° posto. Primo tra i candidati Fvg il **Carso**, attualmente 23°. Per visitare Santa Margherita contattare la parrocchia o il gruppo "Amici del Borgo di Santa Margherita".



■ **La parola all'autore**

Dal paleolitico ai giorni nostri

Dopo quarant'anni, torna un libro sulla storia del Friuli. A Trento e Milano le prime presentazioni ai Fogolârs

di Walter Tomada

Dagli Anni Ottanta del secolo scorso nessuno aveva più affrontato la stesura di una narrazione complessiva degli eventi storici riguardanti il Friuli e la sua gente. Dopo gli ultimi lavori di **Tito Maniaco** e **Gianfranco Ellero**, insegnanti e appassionati erano rimasti privi da una parte di un ragguaglio rispetto alle ricerche che hanno illuminato aspetti estremamente originali del nostro passato, dall'altro di un'utile sintesi rispetto alle sue vicende più rilevanti. È per colmare questo vuoto, grazie alla fiducia dell'editore **Biblioteca dell'Immagine** di Pordenone, che ho scritto **Storia del Friuli e dei Friulani dalle origini a noi**, un volume di 496 pagine (costo di copertina 15 euro) che è il risultato di tre anni di scrittura e di una vita di letture e di ricerche. Non è stato facile riassumere in cento brevi capitoli, che possono essere letti anche in maniera autonoma, tutte le traversie che il Friuli ha dovuto attraversare fino ai giorni nostri, compresa l'epoca successiva al **sisma del 1976**. Il libro è un viaggio attraverso i secoli che non parte, come si potrebbe immaginare, dalla fondazione di **Aquileia**, ma risale ai primordi della presenza umana in regione, che risale all'era glaciale e al **Paleolitico**. L'archeologia ci ha permesso infatti di stabilire che siamo stati un crocevia di genti e di popoli migliaia di anni prima di Cristo: qui da noi i passaggi evolutivi tra **Neanderthal** e **Sapiens** si leggono, a giudizio dei paleontologi, assai meglio che altrove e il **Neolitico** e la civiltà dei metalli hanno lasciato tracce di enorme interesse. Noi però lo ignoriamo.

La verità è che sappiamo poco delle nostre radici, presi come siamo dal-



■ Un momento della presentazione del libro al Fogolâr Furlan di Trento: da sinistra **Walter Tomada**, **Loredana Picco** e **Sandro Aita** (past president e presidente in carica del Fogolâr Furlan di Trento) e **Giuseppe Ferrandi**, direttore del Museo Storico del Trentino. In alto, la copertina del libro di **Walter Tomada**

la frenesia dall'oggi e dall'ansia per il domani. Ci accontentiamo di quel che abbiamo appreso da una scuola italo-centrica, da manuali che fanno di Roma, Milano o Firenze centri di gravità permanente che annullano tutto il resto delle realtà regionali. Ma a questo può esserci rimedio: riappropriarci della nostra **identità**, da sempre originale anche perché plurima e inclusiva, è un modo per avvicinare anche le nuove generazioni all'amore per una terra che è sempre stata avara, ma che ha fatto sì che i nostri progenitori sviluppassero una cultura del lavoro che li ha fatti conoscere in ogni parte del mondo dove, talvolta per scelta, più spesso guidati da **Sante Scugne**, sono emigrati. Proprio per questo devo dire che mi ha fatto un enorme piacere l'invito del **Fogolâr Furlan di Trento** che il 1° ottobre, in occasione delle manifestazioni per il suo quarantennale, ha voluto ospitare la presentazione del libro. Il volume, uscito in primavera, è stato accolto in Friuli in modo

meraviglioso: è andato in ristampa dopo un mese e da aprile a settembre è stato presentato in 40 diverse località. Eppure, mancava il più bello dei momenti: l'incontro con quei "friulani d'altrove" di cui il libro parla in ogni sua parte, perché **libars di scugni lâ** i friulani lo sono sempre stati, anche se non hanno mai reciso il legame con la loro terra d'origine e il loro senso d'identità è talvolta più forte fuori che in Friuli.

Ai ringraziamenti ai meravigliosi friulani di Trento (e a quelli di **Milano**, dove la "Storia del Friuli" sarà ospitata a novembre), unisco un auspicio: spero che davvero che altri Fogolârs facciano spazio, programmando le loro attività, a questo libro o ad altre attività – in presenza o virtuali – dedicate alla storia del Friuli, perché credo che per legare le seconde-terze generazioni sia utile mostrare quali straordinarie vicende ha attraversato il popolo di cui sono figli, nipoti o pronipoti. L'orgoglio delle radici si accende anche così.





Il "cammino possibile" di Sergio Driussi

Aperta da giugno a Quilmes la personale sui mosaici del poliedrico artista e architetto, a lungo presidente del Centro di cultura argentino-friulano

di Flavio Vidoni

«Non è un caso che la friulanità lo abbia portato sulla strada del mosaico. Questa cultura è inerente alle sue radici, giacché dalle parti della sua terra di origine i mosaicisti sono all'ordine del giorno da tempi remoti». Con queste parole, tra le altre, la maestra di arte musiva **Lilian Luciano** ha presentato al pubblico la mostra **Un cammino possibile**, che dal mese di giugno 2022 espone le opere dell'architetto **Sergio Driussi** nella Casa de Arte Doña Rosa di **Quilmes**, città che fa parte della grande **Buenos Aires**, in Argentina. Sergio Driussi è personaggio ben noto ai friulani che hanno avuto modo di frequentare per qualche motivo, artistico o meno, la capitale argentina.

Nato a **Plaino di Pagnacco** nel 1948, ha compiuto il suo primo anno di vita sulla nave che lo portava oltre oceano, assieme alla madre, a raggiungere il padre che li aveva preceduti da alcuni mesi. Laureatosi in architettura all'età di 24 anni all'Università di Buenos Aires, dal 1983 al 1991 Driussi è stato segretario e dal 1991 al 1999 presidente del **Centro di cultura argentino-friulano**, periodo in cui ha organizzato, con grande successo, ben nove edizioni del Salone nazionale di Arti figurative per artisti di origine italiana. Nonostante la sua intensa attività lavorativa, Driussi ha trovato gli spazi di tempo per sviluppare diverse forme d'arte in cui le sue mani diventassero protagoniste, partecipando a vari corsi di formazione, come la doratura della foglia o dei vetri colorati, a partire dal 1985, approdando, sette anni fa, al corso di mosaico tenuto dall'artista Lilian Luciano nella sua città di Quilmes.

■ In alto a sinistra, Sergio Driussi. Qui a fianco e sotto, due mosaici del poliedrico artista e architetto esposti nella Casa de Arte Doña Rosa di Quilmes



La passione con la quale Driussi affronta nuove sfide non è dunque recente, La sua curiosità e il desiderio di conoscere altre discipline artistiche, oltre a quelle relative alla sua professione, sono una costante. «Dopo avere per diversi anni supportato e promosso la visibilità di molti artisti figurativi, adesso gli spetta il merito di esporre le sue

opere», è stato detto alla presentazione della mostra, dove è stato pure sottolineato che Driussi spende il suo entusiasmo non solo per realizzare le sue opere, ma anche per la ricerca e la creazione dei materiali necessari per la tecnica musiva.

«Sono convinto che esiste un percorso possibile per ogni persona – ha affermato Sergio Driussi – a prescindere dai risultati. L'idea è che ogni lavoro superi quello precedente. Partendo dalle capacità ed esperienze che la vita professionale di architetto mi ha trasmesso, il mio obiettivo è quello di far passare un messaggio, un sentimento, che mi arriva attraverso gli stimoli più diversi dell'arte musiva».

Friuli Doc, tradizione e innovazione

Ben 20 osterie tipiche hanno aderito all'edizione 2022 della kermesse, straordinaria vetrina sulla tradizione enogastronomica della regione

di Elisabetta Sacchi

Anche quest'anno nelle più belle vie e piazze del centro di Udine, dall'8 all'11 settembre, si è tenuta la 28a edizione di **Friuli Doc**, la tanto attesa manifestazione enogastronomica che esalta al meglio la tipicità e tradizione culinaria della nostra regione. All'appuntamento hanno aderito **venti osterie** udinesi, che con le loro succulente proposte culinarie hanno esaltato la manifestazione e dato ancora più lustro al prestigio dei piatti e dei vini locali.

«L'adesione delle osterie – spiega **Enzo Mancini**, presidente del **Comitato Difesa Osterie friulane** – ha contribuito a rendere straordinaria questa edizione di Friuli Doc. Sia oggi che in passato, infatti, l'osteria è sempre stato il punto di riferimento nelle città, nei paesi e nei borghi del nostro Friuli, rappresentando un importante luogo di ritrovo, aggregazione e simbolo della tradizione e delle tipicità del nostro territorio». **Friuli Doc in Osteria** ha riscontrato un grande successo, e con grande entusiasmo tutte le venti osterie presenti, per deliziare il palato dei partecipanti, hanno proposto ognuna un piatto diverso, accompagnato da un buon calice di vino rosso o bianco. Rigorosamente friulano.

Le proposte culinarie proposte sono state molto variegate con piatti tipici tradizionali, ma spesso anche personalizzate dall'oste. Si è passati, infatti, da un piatto tipico tradizionale friulano come il **salame all'aceto e cipolla**, proposto dal **Vecchio Stallo** e dalla **Ghiacciaia**, al tagliere di salumi e formaggi friulani di **Pieri Mortadele** fino a ricette anche rivisitate dall'oste come la **coda di bue alla friulana** con polenta proposta dall'osteria **Al Marinaio**. «La coda di bue – spiega **Gianni Virgilio**, titolare del Marinaio – è una ricetta semplice di un tempo



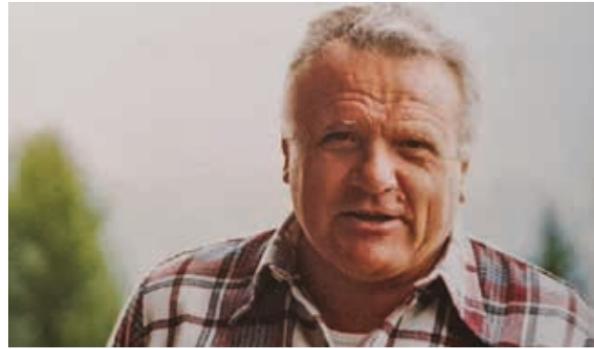
■ Gianni Virgilio, con la moglie Adriana e i figli Lisa e Andrea, dietro al banco del Marinaio, in borgo Grazzano

passato. Per questo piatto, che prevede una cottura lunga a fuoco lento, vengono usati ingredienti semplici come sedano, carote, cipolla, aglio, sale e pepe e la coda di bue viene cotta in questo soffritto per circa quattro ore, continua. Sia questo e gli altri piatti tradizionali che abbiamo proposto – continua – sono piaciuti tantissimo ai tanti clienti che abbiamo avuto in occasione di Friuli Doc, friulani, di altre regioni e stranieri». L'appuntamento, ora, è con il capriolo alle castagne che Virgilio proporrà per **San Martino**, l'11 novembre. Ha avuto un grande successo anche il succulento piatto proposto da un'altra storica osteria del centro come il **Canarino** di via Cussignacco, che ha deliziato i suoi avventori con una gustosa e morbida **guancetta di vitello brasata** con purè al tartufo e salsa al prezzemolo. «Questa edizione di Friuli Doc è andata benissimo, oltre ad ogni aspettativa, con grande af-

fluenza di turisti anche stranieri», conferma **Sebastiano**, figlio del titolare **Andrea Boel**. Soddisfazione anche al **Grappolo d'Oro** di Via Sringher, che oltre ai tradizionali piatti, come le deliziose trippie, il gulash o l'orzo e fagioli, per l'occasione ha deliziato i suoi ospiti con uno squisito **bollito misto con kren**. Solo alcuni esempi, quelli citati, della variegatissima proposta delle venti osterie coinvolte, che ha spaziato dai piatti più tipici come l'immane frico a menù più sofisticati, primi e secondi piatti a base sia di carne che di pesce, come il **pesce crudo dell'Adriatico** proposto dalle Volte o le prelibate **tagliatelle trafilate al bronzo con porcini e cicchie di crudo** di Ragogna, firmate dallo chef **Massimo Quintavalle** del **Lepre**, in Borgo Poscolle. Tradizione e innovazione fuse assieme in una proposta che ha fatto delle osterie le grandi protagoniste di Friuli Doc 2022.



Gigi Valle, un addio dalla capitale



La Contea di Roma saluta il grande enologo e vignaiolo, uno dei padri fondatori della Doc Colli Orientali e del Ducato

di Fabrizio Tomada *

Un faccione squadrato con gli occhi scavati, i capelli biondi, il collo massiccio, gli avambracci come due leve da cui uscivano mani grandi e curate: Gigi Valle era un omone compatto, poderoso, da sembrare un antico guerriero celtico della primitiva collina eocenica del Friuli orientale. Era un viticoltore **self made man** fattosi, negli anni del secondo dopoguerra, paladino della innovazione nel campo delle tecniche enologiche sulla scia del primo grande antesignano, il sire di Savorgnano **Giovanni Sbuelz**. Non a caso fu tra i fondatori del Consorzio Doc Colli Orientali e del Ducato dei Vini Friulani assieme ai giornalisti **Isi Benini**, **Piero Fortuna** e al formidabile cantore **Ottavio Valerio**.



■ Un momento della visita del Ducato alla Contea di Roma risalente al marzo del 2019. In alto, Gigi Valle.

Gigi fu una presenza costante della nostra Contea sin dai primi anni '80, quando giungeva a Roma con il seguito della Corte ducale della quale poi divenne senatore per la lunga militanza. Lo vedevamo intabarrato nella sua stazza inamovibile al fianco di una lunga sequela di Duchi del vino nelle tante cerimonie di intronizzazione consumate tra le nostre mura di casa, là in quella storica sede di **via Principessa Clotilde**, accolto da colui che ha animato per oltre trent'anni il Fogolâr Furlân di Roma, l'indimenticabile presidente **Adriano Degano**. Si commuoveva Gigi nell'abbraccio con la nostra Contea, che sentiva sempre come un pezzo della *piciûle patrie* qui nella capitale. E al suo rientro in Friuli ci "inondava" di cassette del suo squisito nettare divino. Era generoso e riconoscente verso coloro

che diffondevano la cultura enogastronomica friulana. Gigi Valle era un'autorità del vino grazie alle sue magnifiche cantine di **Buttrio**, paese del quale era originario anche l'indimenticabile **Aldo Meroi**, primo Conte della contea romana del Ducato dei vini friulani. Nel corso degli anni molti dei nostri nobili hanno potuto sorseggiare le sue squisite selezioni araldiche di Merlot, Refosco dal peduncolo rosso, Pinot, Sauvignon, Ribolla gialla, vini da offuscamento della ragione per i non intenditori. Negli ultimi tempi, prima dell'esplosione della pandemia, le sue telefonate ci accompagnavano con frequenza assidua. Ci sollecitava per un problema che riguardava la viticoltura regionale per il mancato ri-

spetto di destinazione d'uso di aree destinate a vigna, una causa per la quale aveva interessato anche il giornalista e scrittore corregionale **Roberto Gervaso**. Ricordo gli incontri nella sua abitazione sul **colle Oppio** ai margini delle rovine delle Terme di Traiano e debbo dire che nonostante tutta la sua tenacia l'ha sconfitto solo il destino. Era un combattente! A Gigi, nostro amico e commensale di tante agapi fraterne e diete primaverili, che ci lascia alla veneranda età di 95 anni, dalla Contea della capitale porgiamo un *mandi* accorato e riconoscente. Che la vigna del Signore gli sia lieve.

(*) Conte della Contea di Roma del Ducato dei Vini Friulani



È tornata l'ammazzagrandi

Partenza da sogno per i bianconeri. Non sembra un fuoco di paglia

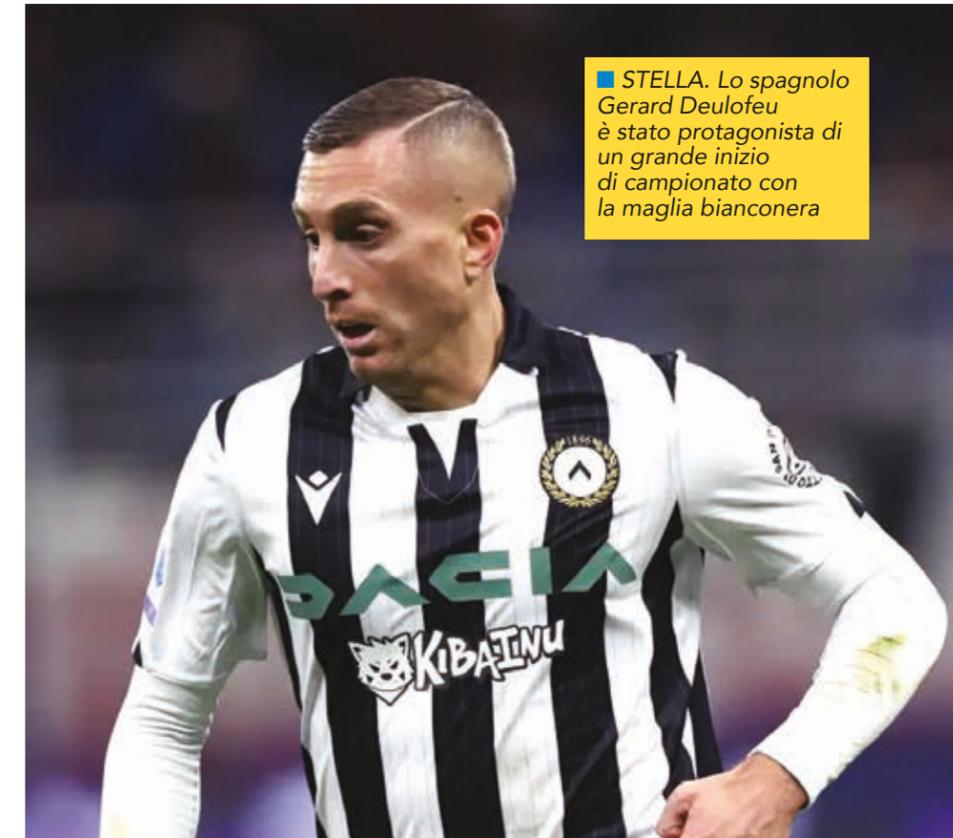
di Riccardo De Toma

Non solo Atalanta. A mettere i bastoni tra le ruote delle "grandi" della serie A, quest'anno, è tornata anche l'Udinese. Un *déjà-vu*, si dirà, ma dall'ultimo campionato in zona Europa sono passati talmente tanti anni che la grande partenza di quest'anno può quasi essere considerata una novità.

Per l'esattezza correva l'anno calcistico 2012-2013 e Francesco Guidolin, alla sua terza stagione consecutiva in panchina, centrò il quinto posto e la qualificazione in Europa League, con un bilancio finale di 66 punti in 38 partite. Dopo quel campionato sono arrivate altre nove salvezze, quasi tutte tranquille, ma nessuna stagione nella parte nobile della classifica.

GLI OBIETTIVI. La permanenza in A, sulla carta, resta anche l'obiettivo di quest'anno, nonostante una striscia di otto risultati utili consecutivi (ancora aperta, mentre andiamo in stampa) e ben sei vittorie di fila, che hanno proiettato la squadra di Sottill addirittura a ridosso del primo posto, davanti alle milanesi, alle romane, a una Juventus già lontanissima dalla zona scudetto. Tutto questo con risultati eclatanti, perché l'Udinese si è già appesa alla cintura ai scalpi dell'Inter (3-1), data un po' da tutti come la favorita per il titolo a inizio torneo, e della Roma di Mourinho, sepolta sotto 4 gol al Friuli. Imprese che hanno riacceso l'entusiasmo dei tifosi friulani, anche perché frutto più del bel gioco che della fortuna.

LA SQUADRA. Può davvero sognare l'Udinese? Se lo chiedono un po' tutti, e la risposta è sicuramente sì se il sogno si chiama Europa League. Nonostante le cessioni del nazionale argentino Molina (Atletico Madrid) e del suo erede designato, il giovane esterno francese Sopy (Atalanta), la famiglia Pozzo e il general manager Marino sono riusciti a costruire una rosa che appare più forte e soprattutto più "pensata" rispetto alla scorsa stagione. Merito



■ STELLA. Lo spagnolo Gerard Deulofeu è stato protagonista di un grande inizio di campionato con la maglia bianconera

di innesti importanti come il centrale sloveno **Bijol**, nuovo perno della difesa, e del suo connazionale **Lo-vric** a centrocampio, della crescita del nazionale under 21 tedesco **Sarmardzic**, impiegato con molta più continuità rispetto alla passata stagione, della cifra tecnica di veterani come **Becao**, **Wallace** e **Pereyra**, quest'ultimo riproposto nel vecchio ruolo di esterno destro, della qualità di punti di forza annunciati come **Udogie** e di **Deulofeu**, protagonista di un inizio di campionato finalmente consoni al suo talento. Ben coperta anche tra i pali dall'affidabilità e dai non rari miracoli di **Silvestri**, solo in attacco, nonostante la buona propensione al gol di **Beto** e la fisicità di **Success**, spesso preferito al portoghese come *nueve*, l'Udinese sembra aver qualcosa in meno rispetto alle sue possibili concorrenti per l'Europa. Soprattutto se l'Europa da puntare fosse quella nobile

della Champions League, riservata alle prime quattro in classifica. **IL MISTER.** Last but not least, l'allenatore. Quanto ha inciso il lavoro di **Andrea Sottill** nella partenza sparata dei bianconeri? La conoscenza dell'ambiente bianconero e della società, eredità di quattro stagioni a Udine da giocatore, ha sicuramente favorito la sua rapida integrazione. Rispetto ai suoi più freschi predecessori, Sottill sta chiedendo più pressing alto e aggressività. Altra evidente differenza rispetto al passato una concezione meno rigida delle gerarchie: grazie anche alla qualità del gruppo, Sottill ha abbassato il muro che divide titolari e panchina. A beneficiarne anche lo spirito e la varietà delle soluzioni tecniche. Non è un caso, infatti, se l'Udinese ha già portato in gol ben 9 uomini diversi. Un numero altissimo, quando il campionato non è ancora arrivato a metà del girone d'andata.

Un gigante della solidarietà

Successo anche fuori regione per la mostra dedicata a don De Roja, visitata da 5mila persone al Meeting di Rimini e pronta a nuove tappe

Fu il prete degli ultimi, il prete partigiano, il Don Bosco del Friuli. **Don Emilio de Roja** fu tutto questo, e fu innanzitutto un uomo capace di lasciare un segno profondo sulla società friulana, dagli anni della guerra e della Resistenza, che lo vide militare nelle file della Divisione Osoppo, fino alle porte del nuovo millennio. La mostra che gli è stata dedicata a trent'anni dalla sua scomparsa, dal titolo **"Costruire sempre: una passione per l'uomo. Don Emilio de Roja, storia di una vita costantemente all'opera"**, ha riscosso grande interesse anche fuori dal Friuli. Dopo l'esordio in Galleria Tina Modotti, nel cuore di **Udine**, la rassegna – in gran parte fotografica – è stata visitata da oltre 5mila persone al **Meeting di Rimini**. A salutarne il successo tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della mostra e l'hanno sostenuta: con il **Centro culturale il Villaggio** e l'**Associazione Partigiani Osoppo Friuli**, che l'anno voluta e organizzata, la **Fondazione Casa dell'Immacolata**, l'**Associazione Amici di don Emilio de Roja**, la **Cooperativa Sociale Nascente**, il **Comune di Udine**, che ha sostenuto la maggior parte dei costi, la **Regione Friuli Venezia Giulia**, la **Fondazione Friuli** e la **Farmacia Favero**.

La rassegna, che sta proseguendo la sua doppia tournée in Friuli (fino metà novembre è a **Porzûs**) e nel resto del Paese (**Ravenna**), è l'omaggio del Friuli a una straordinaria figura di sacerdote, capace di interpretare il messaggio evangelico come impegno e vicinanza al prossimo, in particolare alle persone più in difficoltà. Centro gravitazionale della sua opera civile e religiosa quella **Casa dell'Immacolata** che da settant'anni offre accoglienza e una prospettiva di riscatto a persone in difficoltà: fondata da don de Roja e tuttora attiva nel



■ La scultura del "Cristo bruciato" è l'immagine simbolo della rassegna e dell'eredità di don de Roja. Nell'immagine sopra, che risale agli anni '60, il sacerdote circondato dai "suoi" ragazzi, alla casa dell'Immacolata

quartiere di **San Domenico**, alla periferia ovest di Udine, dal 1952 a oggi la struttura ha accolto, educato e formato orfani, senzatetto, disoccupati, immigrati, carcerati, alcolisti, giovani "difficili". Visitata da Madre Teresa di Calcutta nel 1981 e da papa Giovanni Paolo II nel 1992, purtroppo pochi mesi dopo la morte di don Emilio, la **Casa** è la straordinaria eredità che l'opera di questa grande sacerdote ha lasciato al Friuli. La mostra è un appello a non dimenticare la figura, il messaggio e anche, forse, un modo per ridare slancio il processo di **beatificazione** di don de Roja, avviato nel 2001 dall'allora arcivescovo di Udine monsignor Pietro Brollo, ma purtroppo fermo da diversi anni.

La dimensione nazionale assunta dall'evento con lo "sbarco" a Rimini è di per sé un motivo di soddisfazione per chi l'ha organizzato e sostenuto, per la città di Udine e per il Friuli Venezia Giulia. A favorire il connubio la forte consonanza tra il titolo della mostra e quello del Meeting di quest'an-

no: quel titolo, "Una passione per l'uomo", sembra infatti la migliore sintesi delle motivazioni più profonde che animarono l'instancabile attività di don de Roja in ogni circostanza della sua vita, ma in particolare nelle situazioni più difficili: la guerra, l'occupazione nazifascista, la Resistenza, i durissimi anni del dopoguerra, segnati dalla povertà, dalla disoccupazione, il terremoto e la ricostruzione del Friuli, la lotta all'alcolismo, alla povertà, all'emarginazione, alla violenza. Non a caso come immagine simbolo della mostra è stata scelta la scultura lignea del Cristo, realizzata in legno di noce, che venne donata alla Casa dell'Immacolata e restaurata dopo l'incendio che la danneggiò gravemente nel 1984. Un **Cristo bruciato** e capace di risorgere anche dalle fiamme, esposto in originale nella prima edizione della mostra, quella udinese, riprodotto in pannello nella sua versione itinerante, pronta per nuove tappe in Italia e all'estero, magari facendo tappa anche in qualche **Fogolâr Furlan**.